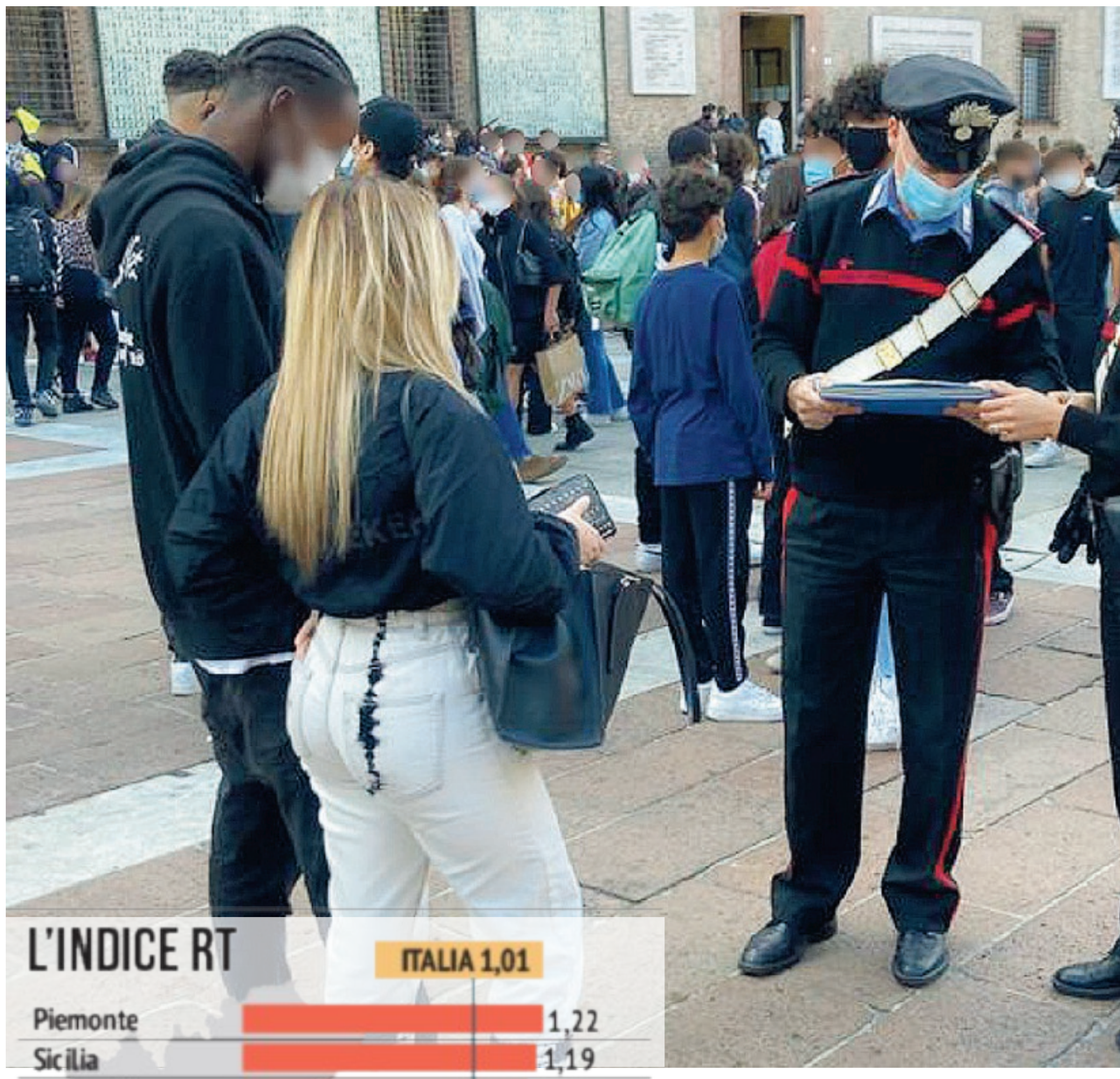
Paura nel Palermitano. Stretta della Regione dopo il record di infezioni

Villafrati torna zona rossa Cintura sanitaria chiude il paese

In Sicilia più ricoverati che in Lombardia Aumentano i malati in terapia intensiva



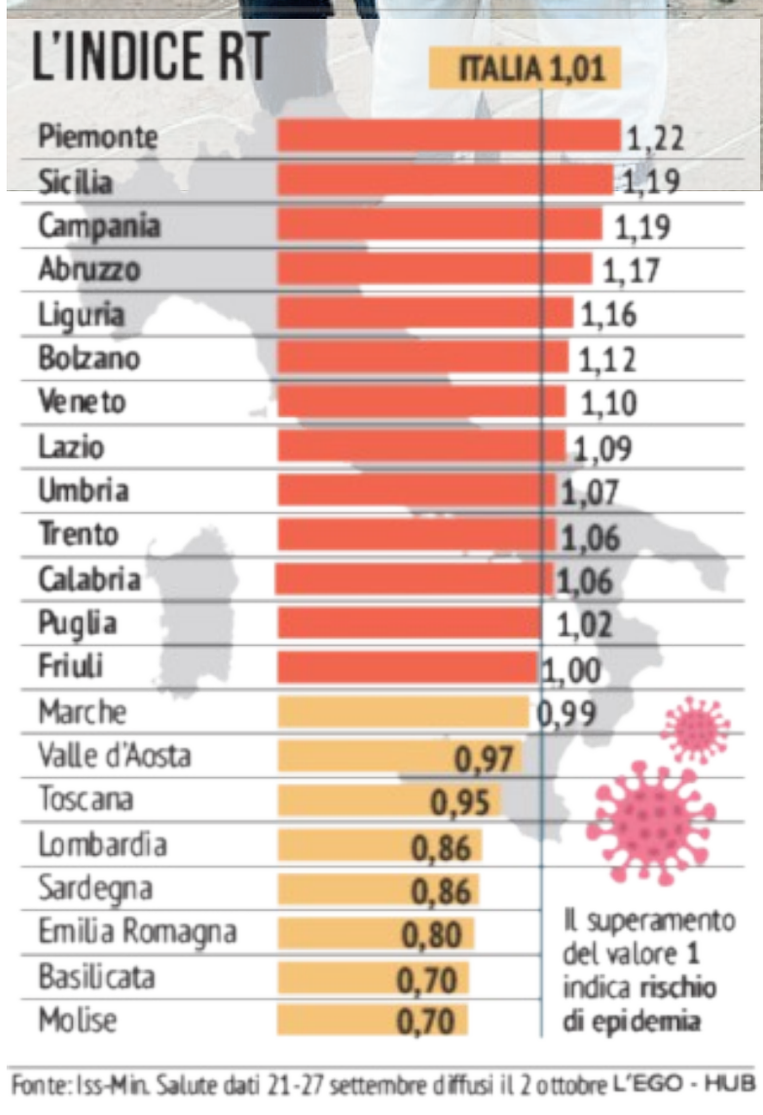
Giacinto Pipitone
Andrea D'Orazio

PALERMO

Una riunione d'urgenza, convocata ieri sera a Catania, ha portato alla individuazione della prima zona rossa in Sicilia dopo la pandemia dell'inverno scorso. È Villafrati il paese del Palermitano che Musumeci e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, hanno chiuso per evitare che da lì si diffonda il Coronavirus. Per la verità una zona rossa era già stata individuata a settembre a Palermo ma era circoscritta alla sola area della missione di Biagio Conte. Ora è un intero paese a essere chiuso esattamente come è accaduto ai primi di marzo quando scoppiarono i primi focolai in Lombardia. Alla decisione di ieri Musumeci e Razza sono arrivati dopo aver ricevuto i report sugli ultimi contagi: 14 nella sola giornata appena trascorsa, che si aggiungono agli 80 rilevati nella stessa settimana. Un totale che ha fatto scattare l'allarme alla Regione. La zona rossa decisa ieri scatta dalle 14 di oggi e terminerà - se i contagi diminuiranno - alla mezzanotte di lunedì prossimo. Il piano prevede - ha spiegato Razza in serata - per almeno una settimana la chiusura di tutti i negozi tranne quelli di generi alimentari e le farmacie. Anche gli uffici pubblici dovrebbero restare aperti ma con invito a lavorare per lo più in smart working. Da Villafrati, ovviamente, non si potrà uscire né vi si potrà entrare. Ma ci sono alcune eccezioni: motivi di lavoro (tra cui recarsi in studi professionali in altre città) e di salute, necessità di acquistare fuori dal paese generi di prima necessità. La seconda decisione rimasta in bilico fino a tardi ieri è quella che riguarda i paesi limitrofi. A Villafrati il focolaio è scoppiato dopo una festa e da lì in poi sono stati registrati casi anche nelle zone vicine: 18 quelli rilevati fino a ieri. Dunque Razza ha riflettuto a lungo sulla possibilità di estendere la zona rossa anche ad alcuni dei centri vicini ma alla fine ha prevalso la linea morbida e per il momento l'area off limits resta quella di Villafrati. Dettagli che non cambiano la fotografia d'insieme del provvedimento: è la prima volta dall'inizio della fase 2 che si torna a un regime sanitario tipico della fase più acuta della pandemia. Per Musumeci si tratta di «una misura di primo contenimento, concordata», sottolinea, «con l'amministrazione comunale e resa obbligatoria per evitare la diffusione incontrollata del virus. Troppi positivi in pochi giorni dimostrano che, evidentemente, non sono state adottate le minime precauzioni richieste». Dal governatore anche un appello a tutti i prefetti «affinché diano disposizioni più ferree alle forze dell'ordine in tema di controlli», perché, «anche se dal punto di vista sanitario siamo preparati a un'eventuale impennata di ricoveri, non possiamo permetterci un nuovo lockdown».

Nel resto d'Italia
In 24 ore registrati 2.578 casi e 18 morti, stroncato da complicazioni il vescovo di Caserta

Intanto, dopo l'impennata di sabato, con record di nuovi positivi (190) raggiunto dall'inizio dell'epidemia, il bilancio quotidiano delle infezioni accertate nell'Isola torna a calare insieme – come sempre nel weekend – al numero di tamponi eseguiti nell'arco delle 24 ore: 114 casi, la maggior parte nel Palermitano, mente si contano altre due vittime, una donna di 95 anni, di Trapani, e una ottantenne di Catania. Il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute, su 3498 esami effettuati in tutta la regione a fronte dei 6638 del 3 settembre, indica in realtà 85 contagi, di cui 33 individuati in provincia di Palermo, ma questi ultimi sono stati già segnalati ieri dal nostro giornale, quando nello stesso territorio emergevano altri 60 positivi, non ancora registrati nel database ministeriale. Fra questi, oltre al cluster di Villafrati, un ospite della Missione di Biagio Conte nel capoluogo, un bambino di 11 anni a Termini Imerese, una bimba di Altavilla Milicia, 18 residenti del distretto sanitario di Bagheria, cinque a Partinico e quattro a Carini – se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca. Con i suoi 60 nuovi casi, il Palermitano resta dunque in testa alla classifica delle provincie con il più alto numero di contagi nelle 24 ore, seguono l'area etnea con 32, Ragusa con sei, Agrigento con cinque, Caltanissetta, Messina e Siracusa con tre casi, Trapani ed Enna con uno. A Catania destano preoccupazione le positività accertate su sette dipendenti del Policlinico in servizio nel punto nascite: due infermieri, quattro ausiliari e un anestesista, tutti in isolamento domiciliare, con colleghi di reparto e gestanti sottoposti, da stamattina, a tampone. Nel Ragusano, che conta ad oggi 121 positivi al virus, dopo i sei casi individuati all'Istituto Traina a Vittoria si registra un'altra infezione fra gli studenti, stavolta nella scuola media del Giovanni XXIII. Nell'Agrigento, invece, con tre nuovi contagi per un totale di 49 si allarga ancora il focolaio di Sciacca, mentre a Licata è risultata positiva un'infermiera in servizio al pronto soccorso e al pre-triage dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. In provincia si conta un caso a anche a Sambuca di Sicilia, rimasta Covid-free per diversi giorni. Tornando al quadro regionale, e seguendo i dati del bollettino ministeriale, i contagiati nell'Isola dall'inizio dell'epidemia arrivano adesso a quota 7681, di cui 319 deceduti e, con un incremento di sette unità, 4115 guariti. Tra gli attuali



Fonte: Iss-Min. Salute dati 21-27 settembre diffusi il 2 ottobre L'EGO - HUB

Pil e deficit, nuove stime per la manovra del governo da 40 miliardi. Gli avvisi di pagamento del Fisco potranno essere inviati dal 15 ottobre

Il Recovery Fund alla Camera, stop alla moratoria delle cartelle

Corrado Chiominto

ROMA

Un crollo del Pil del 9% per quest'anno, con un rimbalzo che il prossimo anno vedrà la crescita attestarsi al 6%. Ma anche un deficit che dal 10,8% di quest'anno sarà portato il prossimo anno dal 7% 'programmaticò rispetto al 5,7% tendenziale liberando risorse per la prossima manovra di bilancio. Il debito, invece, volerà fino al 158% per poi iniziare a declinare. Come? Spingendo sulla leva della crescita.

È questo il quadro macro economico che approda al Consiglio dei Ministri per un lunedì di fuoco che servirà a mettere i tasselli sui quali costruire i prossimi provvedimenti economici per imprese e famiglie italiane. Già perché è previsto in giornata il voto con le indicazioni sulle linee guida della Commissione Bilancio della Camera. È il primo voto del parlamento di quello che tutti vogliono sia un confronto costruttivo tra Camere ed esecutivo. È poi previsto un Eurogruppo, che viste le frizioni europee che riguardano proprio l'utilizzo dei fondi e il bilancio di Bruxelles, potrebbe servire per fare ulteriori step di avanzamento.

Il quadro che viene fissato è quello sul quale il governo realizzerà la manovra da 40 miliardi, utilizzando in parte un'ulteriore allentamento del deficit, che portato da 5,7 al 7% libererà 22-23 miliardi. Serviranno per l'assegno unico per i figli a carico, il progetto che di fatto è una delle tessere del puzzle della riforma fiscale che il governo vuole realizzare entro la fine dell'anno ma sulla quale non c'è ancora un'intesa: il ministro dell'Economia vorrebbe una curva Irpef alla tedesca, senza aliquote, ma con un prelievo progressivo calcolato da un algoritmo. Ma M5s e Iv vorrebbero invece modificare le aliquote attuali, rimodulandole e riducendole nel numero. Difficile che prima del varo della manovra possano arrivare altri interventi, come ad esempio una proroga della moratoria sulle cartelle esattoriali, che ricominceranno ad essere inviate dal 15 ottobre. Un tema sul quale insistono le opposizioni. «La mancata proroga è una stangata», afferma la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini. Mentre la capogruppo alla Camera, Mariastella Gelmini stigmatizza il ritardo nel varo delle nuove stime che sarebbero dovute arrivare entro il 30 settembre. «Di questo passo sarà praticamente impossibile che l'Italia fornisca alla Commissione Ue il 15 ottobre un Documento programmatico di bilancio e che la legge di bilancio sia trasmessa alle Camere il prossimo 20 ottobre», afferma.

Giuseppe Conte. L'intervento del premier ieri ad Assisi

Ma l'altra partita importante è quella del Recovery Fund. «Stiamo elaborando un piano nazionale per un Paese rigenerato», ha detto il premier Giuseppe Conte parlando ad Assisi. Un ragionamento su cui sono tutti d'accordo. «Le risorse vanno usate al meglio - afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco - per trasformare il contesto economico, accelerando la transizione digitale e ambientale». Ma anche - aggiunge - investendo nella banda larga, nella ricerca e sviluppo e nell'istruzione.

Su questi temi si muove anche il Parlamento che sul Piano di Resilienza e Sviluppo chiede al governo di sfrondare i molti progetti, facendo scelte chiare e prevedendo incentivi il più possibili automatici in grado di evitare lungaggini. Le direzioni su cui intervenire passano - spiega il documento messo a punto - attraverso una Pa più efficiente e su una riduzione del gap Nord-Sud, ma anche su una forte attenzione al mondo del lavoro, riducendo il cuneo fiscale così come consentito dall'Ue. Il tutto mantenendo l'equilibrio dei conti pubblici. Le risorse ci sono, l'Ue spinge per utilizzarle al meglio e forse questa volta è possibile.

Prevenzione. Multe in centro a Bologna durante i controlli sull'obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto

Pronta la bozza del nuovo Dpcm che sarà varato entro mercoledì

Obbligo di mascherine all'aperto e multe Le cerimonie saranno a numero chiuso

Gli ospedali si preparano ad eventuali emergenze, crescono i casi nelle Rsa In arrivo anche possibili restrizioni agli orari dei negozi e mini-lockdown

Lorenzo Attianese

ROMA

Feste private ridotte a pochi partecipanti, battesimi e matrimoni a numero chiuso, verifiche costanti nelle zone della movida, con possibili chiusure anticipate dei locali. Nuove restrizioni allo studio del governo, oltre all'obbligo di mascherine all'aperto, potrebbero aggiungersi alla bozza del nuovo decreto che sarà varato entro mercoledì. Con i contagi giornalieri a quota 2.578 casi, l'Esecutivo è «al lavoro per evitare un nuovo lockdown che non dobbiamo permetterci», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, il quale chiude alla possibilità di aumentare la soglia massima di mille tifosi allo stadio per le partite di serie A e, di fronte al moltiplicarsi di contagi tra i banchi, assicura: «Vogliamo tenere le scuole aperte nonostante ci saranno ulteriori contagi».

Ma mini-lockdown sono già in atto in alcune città del Paese. Contro l'aumento dei casi nel territorio nel Comune di Latina interviene la Asl, chiedendo di lasciare le proprie abitazioni «solo in caso di necessità e ad evitare le uscite superflue, fino a quando non ci sarà un quadro chiaro».

E il governo, che scrive la bozza del decreto senza distogliere lo sguardo dai numeri del bollettino, presenterà il nuovo Dpcm oggi in Cdm. Poi il passaggio del ministro Speranza in Parlamento ed entro mercoledì la firma del premier Conte, che da Assisi avverte: «Il nemico non è stato ancora sconfitto, siamo consci che non possiamo disperdere i sacrifici compiuti». Un monito che conferma le intenzioni degli esperti, in queste ore, di un ulteriore restringimento delle maglie. Il Comitato Tecnico Scientifico indica la sua linea: contingentamento delle presenze alle feste private e in occasione di eventi e cerimonie. Secondo gli scienziati, per allontanare un aumento significativo del contagio e la necessità di un lockdown generale, sarà necessaria una restrizione progressiva delle misure nella stagione autunnale: a cominciare da una stretta sulla movida agli orari anticipati di chiusure dei locali sino ad un aumento significativo dei controlli, oltre all'obbligo di mascherina all'aperto. Timori anche per le occasioni di contagio dovute ai trasporti e al momento non si possono escludere del tutto nuovi interventi in futuro. A Roma e in tutte le altre città italiane metropolitane «dovrebbero essere raddoppiati», secondo il direttore sanitario dell'Istituto Spallanzani, Francesco Vaia: «Abbiamo fatto tantissimo nei porti e negli aeroporti e siamo diventati un riferimento europeo e internazionale, ma i trasporti metropolitani sono un elemento di grande preoccupazione».

Intanto, l'Italia si prepara ad affrontare l'impatto autunnale del virus sugli ospedali. Con l'aumento costante di ricoveri e terapie intensive, si avvicina il nuovo Piano per l'efficientamento delle strutture e gli approvvigionamenti di mascherine e altri dispositivi di protezione destinati ai sanitari. Anche perché stanno aumentano i casi nelle Rsa destinate agli anziani. In tutta Italia.

Ministro della Salute. Roberto Speranza

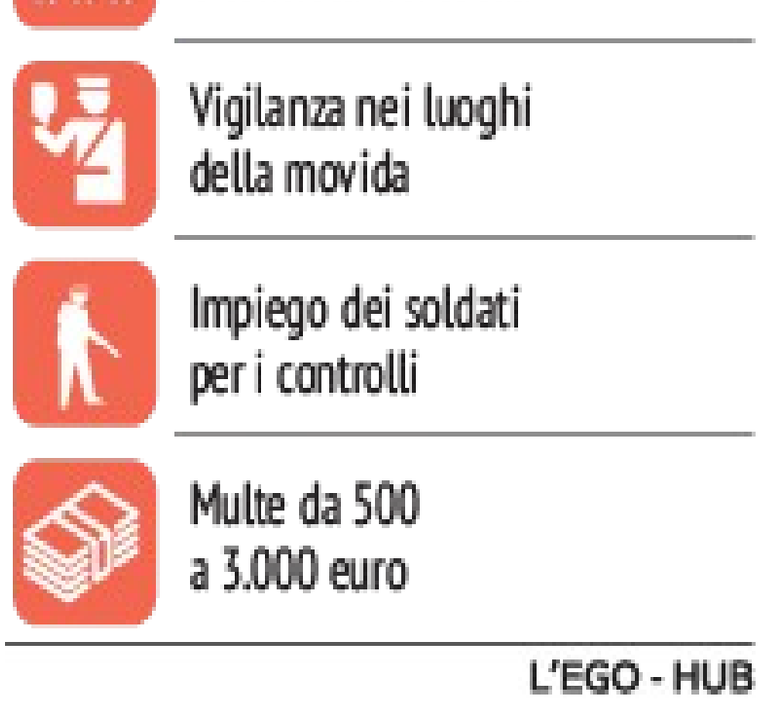
3247 positivi, 329 (sette in più) sono ricoverati con sintomi e 24 (quattro in più) in terapia intensiva, per un totale di 353 degenti, 18 in più rispetto ai pazienti Covid della Lombardia, che ad oggi ha quasi il triplo di contagiati della Sicilia.

Quanto al resto d'Italia, in media, l'andamento della curva epidemiologia e dei controlli sanitari rispecchia fedelmente il quadro siciliano, ovvero, diminuiscono contagi e tamponi: 2578 casi accertati nelle ultime 24 ore a fronte dei 2844 di sabato scorso e 92714 esami effettuati, circa 26mila in meno rispetto al 3 settembre. In calo anche il numero dei decessi: 18 in tutto, nove in meno del precedente aggiornamento. Nella Penisola gli attuali positivi sono 57429, di cui 3287 (82 in più) ricoverati con sintomi e 303 (sei in più) in terapia intensiva. Tra le regioni, la Campania mantiene il primato dei nuovi casi, pari a 412, e registra un'altra vittima: il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, 72 anni, ricoverato in ospedale da qualche giorno. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto: impennata stabile, l'autunno diventa pericoloso

● Ormai i numeri non lasciano più dubbi: l'impennata dei casi di Covid-19 che si registra in Italia da alcuni giorni non può essere attribuita a una variazione casuale: «non si tratta di una fluttuazione, ormai non torneremo indietro», dice il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus: Dati e analisi scientifiche», che ha seguito l'andamento dell'epidemia fin dagli inizi. «Al momento le possibilità sono due: o i casi si stabilizzeranno almeno per un periodo sui valori recenti di oltre 2.500 positivi, oppure è iniziata una salita». La risposta potrà arrivare nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. «Non possiamo sapere che cosa accadrà, ma è certo - osserva Sestili - che i contagi non scenderanno più sotto quota 2.500, al netto delle fluttuazioni che dipendono dai tamponi».
Potremmo quindi trovarci di fronte a un gradino analogo a quello che in agosto aveva fatto rapidamente salire il numero dei casi da qualche centinaio a oltre mille. «Allora avevano inciso moltissimo i contagi importati dall'estero e l'affollamento dei luoghi della movida estiva». Nel caso di questo inizio di autunno il salto potrebbe essere una conseguenza della «ripresa delle attività lavorative e scolastiche. In generale - osserva Sestili - in autunno le nostre abitudini cambiano: si trascorre più tempo nei luoghi chiusi e si usano di più i mezzi pubblici».



Vertice con il ministro Azzolina: non chiuderemo, i ragazzi rispettino le regole anche quando escono dai loro istituti

Le scuole superano i mille infetti, i presidi volano a Roma

ROMA

I numeri a neanche un mese dalla riapertura parlano di oltre mille contagi nelle scuole, tutti casi registrati in oltre 900 istituti e di questi 130 sono già passati alla didattica on line. Numeri che non vengono giudicati preoccupanti, nè dai presidi nè dai ministri della Salute e dell'Istruzione e che oggi saranno analizzati in una riunione ad hoc con i funzionari del Miur, il ministro e rappresentanti dell'Iss. Numeri dunque sotto controllo. Lo dice anche il ministro Lucia Azzolina precisando che «stiamo monitorando la situazione e i contagi registrati a scuola sono molto bassi: si parla dello zero virgola: Abbiamo milioni di studenti e migliaia di istituti, Dobbiamo confrontare i nostri dati con quelli delle Asl». La ministra fornisce anche una data utile per una prima analisi sull'apertura delle scuole: «il primo bilancio serio arriverà a metà ottobre», dice ovvero ad un mese esatto del primo anno scolastico in presenza dell'era Covid.

Per i presidi da capire, al di là dei numeri molto contenuti se si pensa che la popolazione scolastica conta otto milioni di studenti, è se l'andamento del contagio è in rialzo, se il trend va verso scenari preoccupanti. «Il numero degli infetti è irrisorio, le scuole coinvolte da casi sono un ottavo del totale. Bisogna però che le autorità sanitarie ci spieghino se si tratta di un trend esponenziale», afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli. «L'incontro di domani tra la ministra Azzolina e l'istituto superiore di sanità servirà a capire l'entità dei dati - aggiunge - e mi auguro che si possa davvero capire qual è il trend».

Intanto spetta ad Asl e comuni decidere la chiusura e lo stop delle lesioni in presenza dirottando l'attività didattica a distanza. Insomma anche se i numeri non parlano di emergenza si lavora per fronteggiarla consapevoli che, come dice il ministro Azzolina «gli istituti ora sono più pronti alla didattica a distanza e siamo gli unici in Europa a distribuire nelle scuole mascherine e gel disinfettante». Per Azzolina i nodi sono da cercare fuori dalle classi. «Il problema non è la scuola, ma ciò che avviene fuori. Per questo vorrei fare un appello ai ragazzi: rispettino le regole anche quando escono dai loro istituti», dice richiamando ad una maggiore responsabilità sui comportamenti per combattere il contagio.

Intanto c'è un nuovo allarme nel Ragusano con il secondo caso di covid in una scuola di Vittoria. Prima a risultare positivi sono stati una docente e 5 alunni dell'Istituto Comprensivo Filippo Traina, ora è il caso di qualche alunno di una sezione di una scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII. A confermare il caso la stessa dirigente della scuola Vittoria Lombardo la quale sul profilo Facebook della scuola scrive «a seguito della rilevazione di un caso di covid, sono stati attivati e applicati scrupolosamente tutti i protocolli emanati dalla Autorità Sanitaria. Pertanto a titolo precauzionale le attività didattiche sono sospese solamente per i soggetti interessati che sono stati informati individualmente. Per tutti gli altri le attività didattiche si svolgeranno regolarmente».

Infine, cinque classi di altrettante scuole del Riminese sono in isolamento domiciliare in seguito alla rilevazione di casi di positività al Sars-Cov2 in studenti, alunni e personale scolastico in attività di indagine epidemiologica.

Ottimista. Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina

Stamattina imprese e governo scopriranno se la piattaforma informatica avrà sopportato il peso delle domande

Bonus Sicilia, il click day davanti alla carica dei 56 mila

Da assegnare 125 milioni di aiuti alle aziende chiuse durante il lockdown

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ora X è fissata per stamani alle 9. È il momento in cui imprese e governo sapranno se la piattaforma informatica avrà sopportato il peso di 56 mila domande. Su questo si gioca la partita del click day per assegnare il Bonus Sicilia: 125 milioni di aiuti a fondo perduto alle microimprese chiuse per decreto nei mesi del lockdown.

Il bilancio finale delle preiscrizioni alla piattaforma digitale creata dalla Regione per il click day (siciliapei.regione.sicilia.it) ha numeri mai visti prima: le imprese che si sono pre-accreditate ammontano a 55.916. Per finanziarle tutte sarebbero necessari 675.615.777 milioni, cioè 550 in più di quelli stanziati nel bando. Solo i più veloci otterranno i contributi (il minimo è 6 mila euro, il massimo 35 mila). Poi, a budget esaurito, scatterà il semaforo rosso e gli imprenditori non potranno far altro che sperare in un bando bis di cui già si discute.

La vigilia del click day è stata animata dall'ennesima segnalazione di malfunzionamento del sito. Sono stati i grillini rivelare di aver ricevuto «decine di segnalazioni di aziende che, entrate nel proprio profilo dove è caricata la domanda, trovano nomi di altre imprese, compresi dati sensibili,

Assessore. Mimmo Turano

capitale sociale e altri riferimenti. In questo modo moltissime imprenditori che oggi parteciperanno al click day in sostanza cliccheranno per altre aziende e non per la propria». Per il capogruppo Giorgio Pasqua «il portale messo in piedi dalla Regione è già andato in tilt». Per i grillini si è verificato un fenomeno chiamato «data breach»: una violazione di sicurezza che comporta, accidentalmente o in modo illecito, la distruzione, la modifica, la divulgazione non autorizzata di dati sensibili. Da qui la richiesta di fermare tutto. Come chiede pure il Pd.

La denuncia dei grillini non è passata inosservata alla Regione. E ieri la piattaforma è stata di nuovo verificata dallo staff dell'assessore alle attività Produttive, Mimmo Turano, e dai tecnici della Tim insieme all'Arit (l'ufficio che si occupa della gestione informatica della Regione). Alla fine Turano ha diffuso una nota in cui invita all'ottimismo: «Il fornitore Tim non ha ravvisato, ad ora, alcuna anomalia che possa avere provocato una condivisione di dati aziendali a soggetti diversi da quelli automaticamente identificati mediante Spid. Non risultano inoltre tentativi esterni di porre in essere attività informatiche fraudolente che possano avere determinato un caso di data breach».

Turano ha ribadito ieri che il sistema è stato testato da settimane per reggere il peso di migliaia di domande. Anche se nessuno alla Regione si attendeva che ne arrivassero 56 mila.

In questo clima però fa rumore il fatto che non sia solo l'opposizione a chiedere al governo di fermare il click day a poche ore dal via. Ieri è stata la capogruppo all'Ars di Fratelli d'Italia, Elvira Amata, a raccogliere la protesta delle imprese escluse a priori per effetto di clausole del bando: «Il click day è un metodo di finanziamento che premia la velocità nell'inserire i dati piuttosto che i requisiti. Le associazioni di categoria hanno segnalato diverse anomalie, di cui credo che il governo debba tener conto. Si individuino allora pochi e verificabili requisiti e si stili quindi una graduatoria, finanziabile anche successivamente con nuove risorse. Non è con le lotterie che si sostengono le nostre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due vittime in incidenti stradali nell'Isola

Lentini, lascia l'auto in folle: travolto davanti al cancello

E a Ramacca perde la vita una guardia giurata

Salvo Di Salvo
Orazio Caruso

LENTINI

Altre due vittime sulle strade siciliane, la prima a Lentini, l'altra a Ramacca. La prima tragedia in contrada Seggio, alla periferia di Lentini. Un uomo di 57 anni, Rosario Scrofani, funzionario direttivo dell'Ufficio per l'Impiego di Lentini, è morto dopo essere stato travolto dalla propria autovettura, mentre apriva il cancello d'ingresso della campagna. L'incidente è avvenuto nella mattinata di sabato ma solamente nelle ore successive è scattato l'allarme.

Ad allertare i soccorritori un operaio, amico della vittima, contattato dalla figlia che non vedendolo rientrare a casa ha chiesto informazioni. L'uomo nel momento in cui è arrivato in contrada Seggio ha scoperto la tragedia: la vittima è stata schiacciata dalla macchina, una Volkswagen Golf, davanti al cancello di campagna. Era solito lasciare l'auto col motore acceso per scendere ad aprire il cancello. Stavolta deve avere tirato male il freno a mano e l'auto è andata in avanti fino a travolgerlo.

Lanciato l'allarme al 113, sul posto sono arrivati gli agenti del commissariato di Lentini, coordinati dal vice questore aggiunto Andrea Monaco, dirigente del commissariato di polizia di Lentini e i soccorritori, i quali non hanno fatto altro che constatarne la morte. Il magistrato di turno della Procura Salvatore Grillo ha dato incaricato al medico legale Veronica Arcifa dell'esame cadaverico esterno. L'uomo è morto probabilmente per lo schiacciamento del torace. La salma, dopo il nulla osta del magistrato, è stata restituita alla famiglia per le esequie che si svolgeranno oggi, alle 10, nella chiesa Cristo Re di Lentini.

Lascia la moglie e due figli. Sconvolti i colleghi dell'Ufficio, gli amici e quanti l'ho hanno conosciuto. «Era una persona competente e professionale - hanno detto i colleghi -. Lo sportello del Centro per l'Impiego di Lentini non sarà più lo stesso senza di lui, erano tanti gli utenti che lo cercavano e aveva sempre una grande parola per tutti. Una grande perdita per tutti noi e per quanti hanno avuto modo di conoscerlo».

Quasi coetaneo - aveva infatti 55 anni - Natale Giuseppe Testa, il vigilantes, residente a Catania, che ha perso la vita, poco prima delle 7 del mattino di ieri, mentre percorreva la statale 417, la Catania- Gela, a bordo della propria autovettura, una Renault Clio. Il sinistro è avvenuto a circa 500 metri dallo svincolo per Ramacca. Non è chiara ancora la dinamica dell'incidente. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri della compagnia di Palagonia, secondo i quali l'ipotesi più probabile è che la guardia giurata abbia perso da solo il controllo dell'auto. A provocare il sinistro, secondo le forze dell'ordine, potrebbe essere stato un colpo di sonno del vigilantes. Ma non si escludono altre ipotesi. L'auto, senza controllo, è uscita dalla sede stradale andando a sbattere dapprima contro un muretto che costeggia la statale, per finire poi la folle corsa dentro un canalone di scolo. Immediati sono scattati i soccorsi allertati da altri mezzi che transitavano in zona; sul posto vigili del fuoco del distaccamento di Caltagirone e due ambulanze del 118. Tirato fuori dall'autovettura l'uomo presentava ferite di una certa rilevanza; allertato anche l'elisoccorso fatto arrivare da Catania. Ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare, in quanto è morto a seguito delle gravi feriti riportate per l'incidente. Inutili i tentativi di rianimarlo. Sul posto anche personale Anas intervenuto per mettere in sicurezza il tratto della statale dove si è verificato il sinistro. (*SDS-OC*)

Lentini. Rosario Scrofani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

LAMPEDUSA

Sub di Verona salvato in camera iperbarica

Un «trattamento iperbaricoricompressivo» effettuato nella camera iperbarica di Lampedusa ha salvato la vita a un sub di Verona di 46 anni. Il paziente aveva accusato un malore dopo un'immersione. Ad assisterlo gli operatori dell'Azienda sanitaria di Palermo, i medici Calogero Agró eS tefano Bellanca, l'infermiere Michele Pepe e il tecnico iperbarico Fabio De Cenzo. Al termine della terapia, la sintomatologia è completamente regredita, per cui il paziente è stato dimesso

SALINA

Multati dai vigili di Leni due bimbi di 4 e 6 anni

Bici e monopattino utilizzati da due bambini sono stati multati dai vigili urbani di Leni, piccolo Comune dell'isola di Salina nelle Eolie per «intralcio al traffico pedonale». I due «trasgressori», un bimbo di 6 anni e la cuginetta di 4, sono figli di due imprenditrici di Barcellona Pozzo di Gotto che gestiscono un locale dell'isola. La multa di 121 euro è stata prontamente pagata, ma restano le polemiche. Una delle due mamme, Paola Donato, è consigliere comunale d'opposizione. Il sindaco di Leni, Giacomo Montecristo, ha affermato che «bisogna educare i figli a parcheggiare la bici» e che non c'è «alcuna ripicca politica» nei confronti della consigliera.

Il voto per le Amministrative

Elezioni, l'affluenza sotto le previsioni nella prima giornata

Elettori in calo in quasi tutti i 60 Comuni in cui sono stati aperti i seggi

PALERMO

Affluenza al di sotto delle attese nella prima giornata di votazioni per le Amministrative in Sicilia. Gli elettori sono risultati in calo in quasi tutti i 60 Comuni in cui sono stati aperti i seggi.

Alle 19 l'affluenza media in Sicilia è stata del 34,1 per cento. Comunque maggiore di quella registrata nei 54 centri italiani chiamati al ballottaggio, dove non si è andati oltre il 30 per cento.

Alle 22, quando si è chiusa la prima giornata, il dato è risultato più alto ma l'affluenza è rimasta inferiore rispetto a 5 anni fa. Ad Agrigento ha votato solo il 46 per cento degli aventi diritto mentre cinque anni fa era già stata raggiunta quota 51 per cento. A Enna, l'altro capoluogo chiamato alle urne, il dato è invece invertito: si è recato alle urne il 52 per cento degli elettori mentre cinque anni fa il dato era fermo al 50 per cento.

Percentuali molto più basse negli altri grandi Comuni chiamati al voto. A Termini Imerese, dove Pd e grillini sperimentano l'alleanza, ieri ha votato solo il 49,7 per cento degli elettori mentre cinque anni fa era stato sfiorato il 70 per cento. A Carini ha votato il 34,1 per cento mentre nel 2015 si era arrivati al 38,7.

Stesso trend a Milazzo e Marsala, le altre due cittadine su cui sono accesi i riflettori dei partiti. A Milazzo, dove di nuovo Pd e grillini hanno siglato il patto elettorale, l'affluenza è stata pari al 52,4 per cento, di tre punti inferiore a quella registrata nel 2015.

Come già era emerso in fase di campagna elettorale, le percentuali dell'affluenza risentono evidentemente della grande frammentazione che si è verificata fra i partiti. E, evidentemente, del timore causato dal Coronavirus che ha imposto misure di sicurezza dentro e nei pressi dei seggi.

In ogni caso si vota anche oggi per eleggere, oltre ai 60 sindaci, anche 848 consiglieri comunali. Sono chiamati al voto 60 Comuni: in 16 si eleggono sindaci e consiglieri con il sistema proporzionale e in 45 con quello maggioritario. La popolazione complessiva è di 738.406 cittadini. Si vota anche oggi dalle 7 alle 14. L'eventuale ballottaggio si svolgerà domenica 18 e lunedì 19 ottobre. In entrambi i casi, lo scrutinio inizierà subito dopo la chiusura dei seggi. In considerazione dell'emergenza Coronavirus, gli elettori dovranno recarsi necessariamente al seggio elettorale munito di apposita mascherina.

I due capoluoghi
Ad Agrigento ha votato solo il 46 per cento
Enna è in crescita: il 52% oggi, il 50 prima

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro
NONNO MICHELE
il tuo affetto e la tua dolcezza ci mancheranno, ma il tuo ricordo resterà sempre vivo in noi.
I tuoi nipoti
Manlio, Adele, Floriana
Palermo, 5 ottobre 2020

Dopo una vita spesa a curare gli altri si è spento il Professore
BENEDETTO MARINO
Il suo esempio sarà sempre con noi.
I figli Giovanni e Pepita con i nipoti Lucia, Annamaria, Benedetto.
I funerali si svolgeranno Lunedì 5 ottobre alle ore 8,30 presso la parrocchia di Santa Silvia , in via Tommaso Natale 87/B.
Si dispensa dalle visite.
Palermo, 5 ottobre 2020

Sei stato il fratello migliore che si possa avere per il tuo affetto e la tua «sapientia cordis», siamo stati fortunati ad averti vicino per le tue qualità umane che sono state e saranno la guida per il tempo che ci resta. Addio amato
BINO
che ti sia lieve la terra.
Nanni e Daniella, Maria e Nino con Giovanna, Roberta, Paola, Benedetta.
Palermo, 5 ottobre 2020

Michele e Ambretta Ballo con Picci, Gaia e Manfredi sono vicini al dolore di Giovanni, Pepita e familiari per la perdita del carissimo amico
Prof.
BENEDETTO MARINO
maestro di cardiochirurgia e di vita.
Palermo, 5 ottobre 2020

I cugini Franca e Adele Borsellino, Franca Giulio Viola con Marianna e Nicoletta, Angela, Maurizio Cucurullo con Rita e Rosa, Mariny D'Anna con Giuseppe e Rosamaria addolorati abbracciano Guanito e Pepita e tutti i familiari per la perdita dell'indimenticabile
BINO MARINO
figura esemplare di grande studioso con qualità umane e professionali apprezzate a livello mondiale.
Palermo, 5 ottobre 2020

La Casa di Cura Noto-Pasqualino con le famiglie Pasqualino e Gagliardo di Carpinello si stringono a Giovanni e Pepita nel dolore per la perdita del padre
Professor
BINO MARINO
Ricordano con grande affetto e gratitudine il carissimo e insostituibile amico e maestro.
Palermo, 05 ottobre 2020

Piero Mancuso con Sveva Maia e Simona partecipa addolorato al lutto per il caro
Prof.
BINO MARINO
Palermo, 5 ottobre 2020

Giacomo Galia sconvolto dalla odierna funesta notizia partecipa commosso al lutto dei familiari e piange per la scomparsa dell'illustre indimenticabile vecchio amico
Prof. Dott.
BINO MARINO
Palermo, 5 ottobre 2020

Giorno 3 Ottobre 2020 ci lascia il nostro caro amico
GABRIELE MINÌ
Con lui se ne vanno il sorriso e il coraggio di un giovane tanto amato. Gli amici, i colleghi ed i compagni tutti si uniscono al dolore della famiglia
Palermo, 5 ottobre 2020

Franco Rosellina Gabriele Silvia Armando Eleonora partecipano al grandissimo dolore di Ezio Gabriella Massimiliano Camilla Matilde per la perdita del carissimo
GABRIELE
Palermo, 5 ottobre 2020

Gaetano e Donatella con Alessandro e Valentina, Oscar ed Elena, Mario e Adriana con Marco e Rosy, Giorgio sono vicini ad Ezio, Gabriella, Massimiliano e Camilla per l'improvvisa, prematura scomparsa del carissimo
GABRIELE
Palermo, 5 ottobre 2020

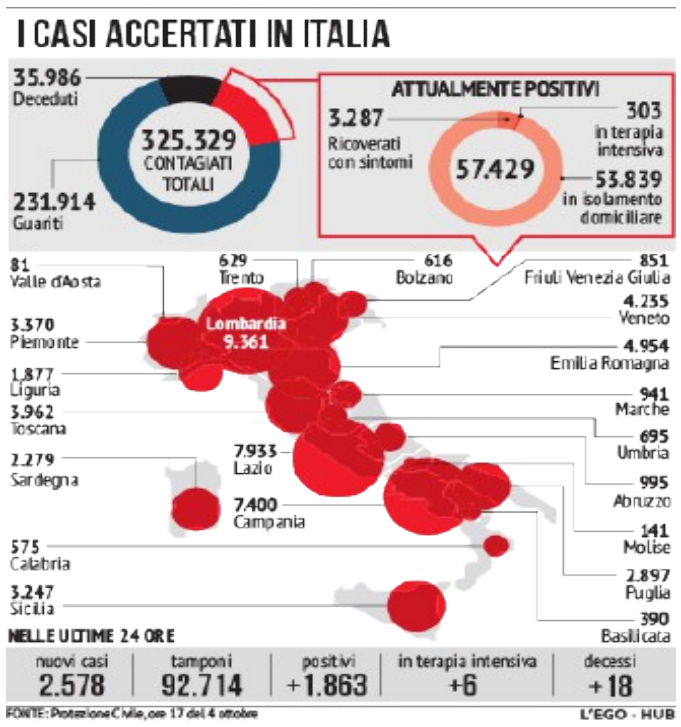
Si è ricongiunta ai suoi cari
l'Avv.
ROSANNA VITALE GALLO
Ne danno il triste annuncio i figli Accursio, Umberto e Silvia con i coniugi e i nipoti che lei tanto adorava.
Un grazie particolare a Claudia per l'amorevole assistenza.
I funerali martedì 6 ottobre alle ore 9,00 presso la chiesa Maria SS. Assunta Valdesi Mondello.
Palermo, 5 ottobre 2020

ANNIVERSARIO
2010 2020
ALDO RAPPELLI
Sempre con noi.
Palermo, 5 ottobre 2020

Primo Piano

Paura contagi stretta su feste e cerimonie «per evitare il lockdown»

Ieri 2.578 casi e 18 morti. Timori sui trasporti
Speranza: un po' meno calcio, un po' più scuola



LORENZO ATTIANESE

ROMA. Feste private ridotte a pochi partecipanti, battesimi e matrimoni a numero chiuso, verifiche costanti nelle zone della movida, con possibili chiusure anticipate dei locali. Nuove restrizioni allo studio del governo, oltre all'obbligo di mascherine all'aperto, potrebbero aggiungersi alla bozza del nuovo decreto che sarà varato mercoledì. Con i contagi giornalieri a quota 2.578 casi, l'Esecutivo è «al lavoro per evitare un nuovo lockdown che non dobbiamo permetterci», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, il quale chiude alla possibilità di aumentare la soglia massima di mille tifosi allo stadio per le partite di serie A e, di fronte al moltiplicarsi di contagi tra i banchi, assicura: «Vogliamo tenere le scuole aperte nonostante ci saranno ulteriori contagi».

Ma mini-lockdown sono già in atto in alcune città del Paese. Contro l'aumento dei casi nel territorio del Comune di Latina interviene la Asl, chiedendo di lasciare le proprie abitazioni «solo in caso di necessità e ad evitare le uscite superflue, fino a quando non ci sarà un quadro chiaro».

In Italia si registra una lieve flessione dei nuovi casi, 2.578 ieri rispetto ai 2.844 di sabato, ma è minore anche il numero di tamponi effettuati: 92.714, circa 26mila in meno. In calo anche il numero delle vittime: 18 in un giorno, per un totale di 35.986 (sabato erano state 27). La maggior parte dei nuovi malati è ancora in Campania (+412), dove tra le vittime c'è anche il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, ricoverato dal 30 settembre all'ospedale della città e morto per complicazioni polmonari: è il primo presule deceduto per Covid.

> Il Cts suggerisce pure un giro di vite sulla movida, orari di chiusura anticipati dei locali, aumento significativo dei controlli e l'obbligo della mascherina anche all'aperto

E il governo, che scrive la bozza del decreto senza distogliere lo sguardo dai numeri del bollettino, presenterà il nuovo Dpcm oggi in Consiglio dei ministri. Poi il passaggio del ministro Speranza in Parlamento e mercoledì la firma del premier Conte, che da Assisi avverte: «Il nemico non è stato ancora sconfitto, siamo consci che non possiamo disperdere i sacrifici compiuti». Un monito che conferma le intenzioni degli esperti di un ulteriore restringimento delle maglie. Il Comitato tecnico scientifico indica la sua linea: contingentamento delle presenze alle feste private e in occasione di eventi e cerimonie. Secondo gli scienziati, per allontanare un aumento significativo del contagio e la necessità di un lockdown generale, sarà necessaria una restrizione progressiva delle misure nella stagione autunnale: a cominciare da una stretta sulla movida agli orari anticipati di chiusure dei locali sino ad un aumento significativo dei controlli, oltre all'obbligo di mascherina all'aperto.

Quest'ultimo provvedimento, già in atto con ordinanze in Campania, Lazio e altre regioni, «è una delle ipotesi che stiamo valutando. Il governo farà le sue scelte solo dopo il passaggio parlamentare - spiega Speranza, per il quale «ora siamo in una fase di crescita significativa del contagio». Poi, alla luce delle polemiche sulla mancata sfida Juve-Napoli, lancia un imperativo: «Un po' meno calcio e un po' più scuola, se possibile». Ma garantisce anche che non ci sarà alcuno stop alla serie A, perché «il Cts in tutta sicurezza ha disposto delle norme che consentono al campionato di andare avanti».

Timori anche per le occasioni di contagio dovute ai trasporti e al momento non si possono escludere del tutto nuovi interventi in futuro. A Roma e in tutte le altre città italiane metropolitane «dovrebbero essere raddoppiati», secondo il direttore sanitario dell'Istituto Spallanzani, Francesco Vaia: «Abbiamo fatto tantissimo nei porti e negli aeroporti e siamo diventati un riferimento europeo e internazionale, ma i trasporti metropolitani sono un elemento di grande preoccupazione».

ARCURI CONVOCATO DAL CTS

Più mascherine e protezioni gli ospedali si preparano

ROMA. L'Italia si prepara ad affrontare l'impatto autunnale del virus sugli ospedali. Con l'aumento costante di ricoveri e terapie intensive, si avvicina il nuovo Piano per l'efficientamento delle strutture e gli approvvigionamenti di mascherine e altri dispositivi di protezione destinati ai sanitari. Già nelle prossime ore, per scongiurare possibili mancanze, è previsto un incontro del Comitato tecnico scientifico con i dirigenti del ministero della Salute, che hanno convocato il commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri. Lo scopo è di fare un punto della situazione in previsione dell'aumento della pressione sulle strutture ospedaliere: anche se al momento non ci sarebbero criticità, con i nuovi numeri potrebbero cominciare a scarseggiare le ffp2 e le ffp3, le mascherine più protettive utilizzate dai medici e dagli infermieri nelle strutture Covid.

Dai dati dell'ultimo bollettino, la crescita dei malati ospedalizzati nelle terapie intensive ha raggiunto le 303 persone (+6 ieri), mentre nei reparti ordinari sono 3.287 (+82 ieri). E alcune strutture già si riorganizzano in vista dell'aumento di pazienti. L'ospedale di Crema è pronto ad aprire una dopo l'altra 4 tensostrutture, dotate anche di riscaldamento e posti a sedere, allestite come sale di attesa vicino all'ingresso per coloro che aspettano di essere visitati in pronto soccorso o per coloro che devono sottoporsi al tampone o essere vaccinati. L'obiettivo è farsi trovare pronti in caso di un alto afflusso di persone in pronto soccorso vista l'ipotesi di un riacutizzarsi della pandemia, ma anche offrire un riparo riscaldato a chi attende fuori da centro unico di prenotazione per effettuare il tampone, o il vaccino o una visita nei poliambulatori.

Si innalza anche il livello dei controlli nelle Rsa che ora registrano - anche se con numeri diversi - nuovi contagi al proprio interno. In diverse regioni, tra cui il Lazio, le Asl stanno effettuando verifiche per il rispetto dei protocolli di sicurezza nelle residenze socio-assistenziali e nelle case di riposo.

Il tutto in attesa degli esiti della procedura di gara di massima urgenza - indetta dal commissario Arcuri - per l'approvvigionamento di lavori e servizi tecnici per le strutture sanitarie impegnate per l'emergenza.

LOR. ATT.

I numeri non lasciano adito a dubbi. L'impennata dei casi non può essere attribuita a una variazione casuale o a una fluttuazione

«L'aumento non è transitorio, si aprono due scenari ma non si tornerà indietro»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Ormai i numeri non lasciano più dubbi: l'impennata dei casi di Covid-19 che si registra in Italia da alcuni giorni non può essere attribuita solamente a una variazione casuale: «Non si tratta di una fluttuazione, ormai non torneremo indietro», dice il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook "Coronavirus: dati e analisi scientifiche", che ha seguito l'andamento dell'epidemia fin dagli inizi.

Siamo dunque davanti a una situazione diversa rispetto a quella registrata solo fino a qualche giorno fa e il cambiamento è troppo recente per riuscire a vedere con chiarezza che cosa potrà accadere.

«Al momento le possibilità sono due: o i casi si stabilizzeranno almeno per un periodo sui valori recenti di oltre 2.500 casi positivi, oppure è iniziata una salita».

La risposta potrà arrivare nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. «Non possiamo sapere che cosa accadrà, ma è certo - osserva Sestili - che i contagi non scenderanno più sotto quota 2.500, al netto delle fluttuazioni che dipendono dai tamponi, come accade nei fine settimana».

Potremmo quindi trovarci di fronte a un gradino analogo a quello che in agosto aveva fatto rapidamente salire il numero dei casi da qualche centinaio a oltre mille.

«Allora a determinare il balzo era stato un insieme di cause. Per esempio - osserva - avevano inciso moltissimo i contagi importati dall'estero e l'affollamento dei luoghi della movida estiva».

Nel caso di questo inizio di autunno il salto potrebbe essere una conseguenza della «ripresa delle attività lavorative e scolastiche. In generale - osserva Sestili - in autunno le nostre abitudini cambiano: si trascorre più tempo nei luoghi chiusi e si usano di più i mezzi pubblici».

In attesa di capire come si evolverà la situazione, un dato da non perdere di vista è quello sui ricoveri nelle strutture di terapia intensiva. Al momento è evidente che la crescita attuale è molto più lenta di quella avvenuta in febbraio-marzo, ma «ci troviamo in una situazione in totale evoluzione e da monitorare. Il problema - dice - è capire quanto il Servizio sanitario nazionale reggerà prima di arrivare a saturazione».

Per tenere la situazione sotto controllo sono quanto mai necessarie le tre misure cardine di prevenzione: indossare le mascherine, rispettare il distanziamento e lavare spesso le mani.

«Ben venga anche l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto per evitare contagi in situazioni di assembramento, come all'ingresso e all'uscita dalle scuole o nelle strade della movida, ma non c'è dubbio - conclude Sestili - che se le regole sono rispettate non servono a quel punto ulteriori restrizioni».

Catania

Allarme Policlinico, focolaio in sala parto oggi tamponi a tappeto

Il punto. I casi accertati sarebbero già 7: 2 infermieri, 4 ausiliari e un anestesista. 13 ricoveri in rianimazione al San Marco su 14 posti letto

PRONTO SOCCORSO

Solo ieri due ricoveri di pazienti gravi

L'Unità di Ostetricia e Ginecologia del Policlinico

GIUSEPPE BONACCORSI

Mini focolaio Covid nella sala parto del Policlinico di Catania e rianimazione del San Marco quasi piena. Sono queste le due notizie importanti emerse in una domenica di emergenza sanitaria. Al momento i casi accertati nel reparto di Ostetricia sarebbero sette, tutti riscontrati tra i sanitari del reparto, 2 infermieri, 4 ausiliari e un anestesista che sono stati posti in isolamento. La notizia è trapelata in ambienti medici della grande azienda universitaria e desta preoccupazione a tal punto che questa mattina tutto il personale e le gestanti ricoverate saranno sottoposti a tampone per appurare se esistono altri casi che potrebbero portare a provvedimenti drastici ma necessari. In merito alla notizia il segretario del Nursind, Salvatore Vaccaro, sì è messo immediatamente in contatto con la direzione generale dell'azienda. «Siamo preoccupati per le notizie che arrivano dal delicato e sensibile reparto del Policlinico. Abbiamo chiesto alla direzione immediati provvedimenti. E in effetti i responsabili hanno già previsto per domani mattina tamponi a tappeto su tutto il personale e le pazienti ricoverate. Se dovessero emergere altri casi chiederemo la temporanea chiusura del reparto per provvedere alla sanificazione del reparto, e aprire in pochissimo tempo in sicurezza, perché un reparto così importante non può certamente restare chiuso per troppo tempo».

Il caso accaduto al Policlinico non è l'unico. Durante il lockdown altri reparti degli ospedali cittadini sono stati interessati da mini focolai che, per fortuna, si sono conclusi positivamente. Persino quello della Neurologia del Cannizzaro che provocò molti contagi. Adesso si spera che la tempestività dell'intervento sanitario permetta di mettere al più presto in sicurezza un reparto molto sensibile. La situazione, comunque, come si evince da questi numeri, lascia presupporre un repentino ritorno ai numeri e all'emergenza di marzo aprile. Alcuni giorni fa si era registrato anche un focolaio alla direzione generale dell'Asp e a macchia di leopardo si individuano altri casi positivi che poi finiscono in ospedale. Come il caso delle sue persone giunte ieri al pronto soccorsodel Policlinico in condizioni serie. Una donna che accusava forti do-

IC SAURO-GIOVANNI XXIII

«Nella nostra scuola tutto si fa secondo le regole si parla di un caso di Covid ma non vi è certezza quando l'avremo ci muoveremo come vuole l'Asp»

CONCETTO MANNISI

«La nostra palestra è agibile da tempo. Lo scorso anno l'abbiamo data in uso anche a due società sportive per i loro corsi e per i loro allenamenti. Dispiace leggere di fatti e circostanze non veritiere, tanto più che noi dell'Istituto comprensivo "Nazario Sauro-Giovanni XXIII", il più grande del sud Italia con i suoi quasi 1.800 alunni frequentanti, alla sicurezza teniamo in maniera particolare e tutti i protocolli, compresi quelli anti Covid, li applichiamo scrupolosamente». A parlare è Francesca Condorelli, dirigente dell'istituto comprensivo di cui abbiamo scritto nei giorni scorsi a seguito della protesta vibrante dei genitori, che non ritengono la palestra luogo adeguato per le lezioni dei propri figli, così come non ritengono lo sia l'auditorium, in cui alcune classi sostengono lezioni senza lavagne e senza l'appoggio garantito dal banco.

«Purtroppo - si giustifica - noi abbiamo seguito tutte le procedure, chiedendo per tempo i nuovi banchi così come ci è stato indicato dal Miur. Da noi non sono arrivati e posso farci poco. E non posso dire che lo stesso - sempre per cause a noi non addebitabili - in merito alle nuove lavagne; che, però, da qui a breve saranno comunque nella nostra disponibilità».

«Per quel che riguarda la collocazione di alcuni classi fra palestra e auditorium - prosegue - posso soltanto garantire che la palestra è il luogo ideale per sistemare le classi secondo distanziamento, mentre l'auditorium, con le sue poltroncine, è da considerare un posto privilegiato. Fra l'altro dotato di uno schermo che garantisce la proiezione di power point, filmati e altro ancora. Non si può disegnare? Vabbè, a parte che siamo all'inizio del nuovo anno, la didattica può essere sviluppata anche attraverso altre metodiche. E poi, lasciatemelo dire, la situazione di emergenza non ce la siamo inventata noi, che fra l'altro stiamo seguendo perfettamente le regole. Basterebbe comprenderlo per evitare queste polemiche».

«Detto ciò - taglia corto - posso dire che non appena arriveranno i nuovi banchi ci adopereremo per trovare altre soluzioni e reperire altri locali».

Il Comune vi ha messo a disposizione sette aule nella scuola Coppola.
«E' una notizia che mi è stata comunicata informalmente venerdì pomeriggio. E' ovvio che prima di accettare dovremo valutare le condizioni dei locali e gli eventuali interventi da fare».

I genitori premono per questa soluzione.
«Se vogliono andarci per me non è un problema».

Sembrava non fosse così: lei spingeva per gli uffici comunali - certamente più vicini - che ospitavano i servizi cimiteriali. E ha pure proposto rotazioni e doppi turni.
«Quegli uffici comunali ci sono stati negati. Per il resto, i genitori presenti in Consiglio d'istituto hanno bocciato i doppi turni e ora dobbiamo trovare altre soluzioni».

Gira voce che ci sia un caso di Covid in una terza media del suo istituto.
«Sono cose che io non posso dire. E' una questione molto riservata e, al momento, neanche confermata».

Il fatto che manchi la conferma, per quanto in molti lì a scuola manifestino assoluta certezza, non significa che non si debbano adottare adeguate misure preventive.
«La ragazza non ha accusato alcun malessere. Faremo ciò che serve su indicazione dell'Asp».

Che è stata informata?
«Io la notizia l'ho avuta venerdì sera: l'incartamento è pronto e domani (oggi per chi legge, ndc) procederemo con la comunicazione».

In attesa che l'Asp intervenga, però, i ragazzi restano esposti al contagio.
«Non posso chiudere la scuola, che viene quotidianamente sanificata, sulla base di una voce».

Adottare qualche precauzione per la classe interessata, però, si potrebbe.
«Se è per questo i ragazzi venerdì non sono entrati per loro scelta».

E oggi potrebbe toccare agli alunni di altre classi: paura del Covid e situazione di disagio legata a palestra e altri spazi precari, dove il distanziamento sembra essere al limite.
«Al limite, ma nelle regole. Per il resto, se qualcuno non entrerà vuol dire che procederò con la divisione conseguente, inserendo gli studenti in altre classi».

I genitori dicono che lei rifiuta il dialogo.
«Non sono mai stata cercata. Mi auguro che lo facciano da subito e che tutti insieme si possa trovare una soluzione».

Primo Piano

Aumentano i focolai verso l'obbligo nazionale di mascherine sempre

Ieri altri 2.499 casi. Una campagna per la app Immuni e nuovo decreto per «rischio di rapido peggioramento». Sileri: «Dimezzare quarantena»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Misure anti-contagio più serrate, una campagna per la app Immuni e il nuovo decreto in arrivo per fare fronte al «rischio di un rapido peggioramento dell'epidemia». L'onda dei nuovi contagi resta per il secondo giorno consecutivo a quota 2.500 casi giornalieri e il governo ha pronte sul tavolo ulteriori disposizioni per fare fronte a questa fase autunnale dell'emergenza Covid. L'obbligo di indossare le mascherine all'aperto - previsto da varie ordinanze regionali, le ultime nel Lazio e in Basilicata - potrebbe essere esteso ora a tutto il Paese col prossimo decreto che sarà firmato dal premier Conte il 7 ottobre. Resta il tetto massimo di mille persone allo stadio per i match di serie A e quello di 200 al chiuso per gli eventi sportivi e non. E un'altra novità - come chiesto dal vice ministro alla Salute, Pierpaolo Sileri - potrebbe essere il dimezzamento dei giorni previsti per la quarantena: da 14 a 7.

Provvedimenti che - secondo il monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità - si annunciano alla luce di un maggiore carico sui Servizi sanitari dovuto al progressivo peggioramento della situazione nelle ultime 9 settimane. Per l'Iss al momento i dati - che segnalano 11 Regioni e due province con un Rt maggiore di 1 questa settimana, in testa Piemonte, Campania e Sicilia - «confermano l'opportunità delle ulteriori misure di prevenzione» e controllo adottate dagli enti locali «e invitano ad essere pronti all'attivazione di ulteriori interventi». Tenuto conto, evidenzia il monitoraggio, che mentre è stabile la percentuale dei focolai che si sono verificati in ambito familiare, aumentano quelli in ambito lavorativo (7,2% contro 5,6% la scorsa settimana). I focolai attivi sono 3.266, di cui 909 nuovi; 14 nelle scuole. E a Marsicovetere (Potenza) è stata sequestrata una Rsa dove tra giovedì e ieri si sono registrati 4 decessi.

Il governo, sulla scia delle indicazioni degli scienziati, è pronto ad intervenire. «Siamo in costante aggiornamento con il ministro della Salute e gli esperti del Cts. Torneremo a confrontarci con le Regioni e deliberemo», spiega Conte da Bruxelles in merito all'ipotesi di estendere l'obbligo di mascherine all'aperto in tutta Italia. Un'eventualità rilanciata anche dalla sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa. Tra gli step imminenti del governo c'è la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio, che sarà formalizzata entro il 15 ottobre dopo «un confronto con il Parlamento» e la firma del prossimo Dpcm mercoledì 7. Uno dei provvedimenti dovrebbe essere la conferma del tetto massimo di mille persone negli stadi e per i grandi eventi sportivi all'aperto, come la partite di calcio della serie A, mentre le altre categorie di calcio come la serie B o eventi sportivi minori resteranno a porte chiuse. Per quanto riguarda gli eventi al chiuso la presenza massima prevista è di 200 persone. Queste misure in questi mesi avevano subito un allentamento grazie a deroghe introdotte da Lombardia, Veneto, Abruzzo ed Emilia Romagna. È per questo che resta sul tavolo delle trattative con le Regioni l'ipotesi di inserire una percentuale di un massimo del 10% di presenza degli spettatori su tutta la capienza delle strutture all'aperto, anche se la posizione dei ministri Speranza, Spadafora e del Cts è ferma.

Con l'aumento di ricoveri e posti occupati in terapia intensiva (al momento rispettivamente 3.142 e 294), il governo punta al rafforzamento e incremento delle terapie intensive, all'aumento dei posti letto, alla ristrutturazione dei pronto soccorso, ai percorsi separati negli ospedali. In tutto, sono previsti 1.044 interventi, per un valore di oltre 713 milioni, che saranno eseguiti in 457 ospedali diversi.

Ieri il virus ha continuato a correre: sono stati registrati 2.499 casi (giovedì l'aumento era stato di 2.548) ed è ancora record di tamponi, con 120.301 test effettuati. Il totale dei contagiati dall'inizio dell'emergenza sale a 319.908. Stabile rispetto a giovedì l'incremento del numero delle vittime: 23 in un giorno, per un totale di 35.941. Sono 53.997 gli attualmente positivi al Covid-19 in Italia. Anche per questo si ricomincia a stringere la morsa dei controlli. A Sassari, dove vige l'obbligo di mascherina, piovono le sanzioni da 400 euro per i trasgressori. In un solo giorno gli agenti in borghese hanno multato 29 persone, tra cui 28 minorenni, che stazionavano in piazza. Dall'inizio dell'emergenza sono oltre 31 milioni i controlli che le forze di polizia hanno effettuato in tutto il Paese e quasi 24 milioni hanno riguardato le singole persone. Una serie di servizi per incentivare l'uso dei dispositivi di protezione sono pronti a partire anche a Roma: sotto la lente i luoghi di movida, di assembramento e di attrazione turistica della Capitale, dopo l'ordinanza del governatore del Lazio che impone l'obbligo della mascherina all'aperto esclusi i minori sotto i sei anni e chi svolge attività motoria.

ALLARME PER UNA SERIE DI CONTAGI

Niscemi, 40 positivi dopo due feste di compleanno

NISCEMI. Sono finora 40 i casi d'infezione da Coronavirus - in forma asintomatica - accertati in città, dove si è improvvisamente alzata al massimo la guardia sull'emergenza sanitaria che rischia di acuirsi ulteriormente. L'allarme è scattato mercoledì, quando 9 persone sono risultate positive ai tamponi, 7 delle quali reduci dalla festa di un diciottesimo compleanno con circa 200 invitati in un locale.

Ad avere contratto il virus una ragazza di 22 anni in gravidanza, i suoi genitori, una cugina della stessa e tre studenti dell'Istituto d'istruzione superiore "Leonardo da Vinci", tutti asintomatici. Sono scattati gli isolamenti domiciliari per tutti gli studenti di due quarte classi e di una quinta classe dell'Istituto superiore niscemese, che hanno avuto contatti con i loro tre compagni di classe. Isolamento disposto anche per il titolare di una palestra di Niscemi risultato contagiato dopo che una studentessa della scuola media statale "Giovanni Verga", frequentante la sua palestra, era risultata positiva al tampone cui era stata sottoposta a seguito di stato febbrile. A quel punto sono stati posti in isolamento a casa altri 50 giovani frequentatori della sala sportiva e familiari del titolare della palestra.

Ma ieri sono risultati positivi ai tamponi altre 31 persone, tra cui i 4 genitori di 2 dei 3 studenti dell'Istituto superiore che hanno partecipato alla festa di compleanno, altre 2 persone per circostante diverse, e un altro giovane, amico dei tre studenti, anch'egli frequentante l'Istituto niscemese e reduce della festa del diciottesimo compleanno.

Motivi per i quali l'Asp di Caltanissetta ha esteso l'indagine epidemiologica in tutto l'Istituto d'istruzione superiore "L. da Vinci" con uno screening di massa (nella foto) che prevede l'effettuazione di 1.400 tamponi a risposta rapida per tutta la popolazione scolastica, compresi docenti e personale Ata. Ieri mattina una task-force d'infermieri dell'ospedale di Niscemi, coordinata dal dott. Stefano Allia, infettivologo, ha dato inizio allo screening di massa, in seguito al quale sarebbero risultate positive ai tamponi altre 2 persone. Inoltre sarebbero contagiate altre 22 persone che hanno preso parte ad un'altra festa di compleanno. Un pensionato di 83 anni di Niscemi, con altre gravi patologie è invece deceduto giovedì.

R. N.

Caos ospedali: esauriti i posti letto Covid, invasi i Pronto soccorso

Il punto in Sicilia. Cala di poco la curva, ieri 140 nuovi positivi. Indice Rt all'1,19, secondo in Italia

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'effetto "altalena" regola la curva dei contagi in Sicilia. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 5.552 tamponi rispetto ai 6.637 della giornata di giovedì (-1.085) e di conseguenza si è registrato un lieve calo dei positivi: 140 contro i 156 della giornata giovedì (-16).

Epicentro del contagio rimane ancora la provincia di Palermo con 62 nuovi positivi, 36 in provincia di Catania, 14 nel Trapanese, 10 a Caltanissetta, 6 a Agrigento, 6 a Ragusa, 4 a Messina, 1 ad Enna e 1 a Siracusa.

Sono 3.048 gli attuali positivi: 303 ricoverati con sintomi (4 in meno rispetto a giovedì), 21 in terapia intensiva (+1) e 2.724 in isolamento domiciliare. Sono 7.414 i casi totali, 4.052 i dimessi guariti. Purtroppo ci sono stati altri due morti e il totale delle vittime da Covid in Sicilia sale a quota 314. Intanto un nuovo focolaio a Marineo nella casa di riposo Villa Luisa. Nove dei dieci anziani assistiti è risultato positivo al Covid19. Tra questi c'è anche un dipendente.

«Purtroppo sì è verificato ciò che temevamo – sottolinea il sindaco di Marineo Franco Ribaudo – Il virus una volta entrato nella villa Luisa ha contagiato quasi tutti. Adesso dobbiamo sperare che la situazione non precipiti. Attualmente non ci sono sintomi allarmanti. Ma trattandosi di anziani già affetti da patologie proprie, il rischio è alto».

E, intanto, anche il bollettino nazionale sull'indice Rt porta cattive notizie all'Isola: Piemonte in testa con l'1,22, ma la Sicilia è al secondo posto con la Campania con l'1,19.

E nel frattempo sia a Palermo ma anche nel Trapanese si sta registrando il tutto esaurito nei reparti Covid-19.

Non ci sono più posti nei reparti Covid 19 degli ospedali palermitani e 19 pazienti risultati positivi e con un quadro clinico che impone il ricovero in ospedale nei reparti di malattie infettive (ma non nelle terapie intensive e sub intensive) in questo momento sono "parcheggiati" nei pronto soccorso degli ospedali Civico (otto contagiati), Cervello (altri 8), Buccheri La Ferla (2 positivi) e uno all'ospedale di Termini Imerese.

Per adesso i responsabili dei pronto soccorso sono riusciti ad isolare i contagiati dal resto dei pazienti.

«Devo ribadire un aspetto, per evitare strumentalizzazioni - sottolinea Salvatore Requirez, direttore sanitario dell'Arnas Civico di Palermo- nei pronto soccorso non ci sono pazienti "parcheggiati" con tampone positivo. Sono ospitati nelle astanterie in attesa di ricovero quanti hanno problemi di natura respiratoria o con febbre alta, mentre gli altri sono anche in attesa di essere trasferiti presso i Covid-hotel. Una cosa è fondamentale dirla. Tutto ciò è provocato anche dal fatto che la medicina territoriale in questo momento accusa qualche problema e questi pazienti non hanno altra scelta che recarsi ai pronto soccorso».

Una situazione in evoluzione, perché una boccata di ossigeno potrebbe arrivare dalla riapertura del Covid-hospital di Partinico.

MICCICHÈ E MUSUMECI , SIPARIETTO SUL COVID ALLA KERMESSE LEGHISTA

«Lockdown di Conte inutile e dannoso». «Giusto qualche sacrificio»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Non ce n'è Coviddi», sembra voler insinuare Gianfranco Micciché - come una bagnante di Mondello qualunque - stravaccato sul divano del palco della Pontida catanese. Il confronto sul tema "Nord e Sud, libertà e autonomia delle Regioni" *(foto di Davide Anastasi)*, un faccia a faccia col Dottor Sottile leghista, Giancarlo Giorgetti, si trasforma in un siparietto con l'ospite "last minute", Nello Musumeci, invitato ad aggiungersi al duo previsto nel programma. E così il presidente dell'Ars sfrutta i riflettori per argomentare la sua tesi negazionista. «In Sicilia - scandisce - la pandemia non c'è stata. In questo momento abbiamo il meno uno per cento di morti rispetto all'anno scorso, mentre abbiamo bruciato l'11 per cento di Pil». Micciché, ospite nella tana dei leghisti, parla senza filtri: «In questa vicenda contesto lo strapotere del nord. Le ho viste anch'io, le relazioni degli esperti arrivate a Conte: Sicilia e Sardegna non andavano chiuse, bastava chiudere i porti perché il virus non sa nuotare. E invece le Regioni del Nord hanno fatto la voce grossa: o tutti o nessuno. E questo deficiente ci ha fatto zona rossa quando non lo eravamo, non dovevamo esserlo. E stiamo pagando un danno colossale».

Mentre molti leghisti in sala applaudono, Musumeci sgrana gli occhi e si liscia il pizzetto. Non vuole sconfessare platealmente l'alleato (con cui, dopo una cena all'Ars, il rapporto è più disteso), ma non può rinnegare se stesso né la sua linea dura nei mesi del lockdown e della «guerra con le fionde» che gli ha fruttato un'impennata nei consensi dei siciliani. «Meglio un sacrificio in più oggi che un rimorso domani, quello di non aver fatto quello che si doveva fare», taglia corto. E quasi si commuove, il governatore, quando apre l'album di famiglia raccontando la morte della nonna, ai primi del Novecento, vittima della Spagnola, che «è l'ultimo termine di paragone con un nemico subdolo, il Covid, la più drammatica epidemia dell'era moderna».

«Se avessimo avuto i morti in mezzo alla strada la colpa sarebbe stata di Musumeci, se non è stato così il merito è di tutti i siciliani», afferma il governatore rispondendo indirettamente a Micciché, E rivendica «rigore, prudenza e determinazione in scelte compiute con molta sofferenza personale», evocando per contrasto lo stile del suo predecessore Rosario Crocetta, «quello che si faceva le foto seminudo in spiaggia, che schifo!». Infine, il bilancio sul Covid in Sicilia: «È andata bene nel senso che non è andata malissimo. Avere avuto 311 morti è sempre una sconfitta, ma, se guardiamo alle altre regioni, sarebbe potuta andare peggio». E l'applausometro leghista lo premia: la paura di un nuovo lockdown s'intravvede anche qui, nei visi coperti da mascherine col simbolo di Alberto da Giussano.

Twitter: @MarioBarresi

Ricciardi: «Sicilia osservata speciale non tutti qui rispettano le regole»

GIUSEPPE BONACCORSI

Professore Walter Ricciardi come vede la curva dei casi in Italia e cosa secondo lei dobbiamo aspettarci dai numeri che aumentano?

Il professore di Igiene e della Medicina di Sanità dell'Università Cattolica, consulente del ministro Speranza e sino a poco tempo fa componente del comitato tecnico scientifico del governo sull'emergenza Covid, risponde con chiarezza alla domanda sui possibili sviluppi futuri del Covid nel nostro Paese, dalla sala di un convegno che si è tenuto a Catania.

«Nelle ultime settimane - spiega il professore Ricciardi - abbiamo in Italia una curva epidemica che è più o meno stabile, ma in alcune Regioni questa sta cominciando ad aumentare in maniera evidente e la preoccupazione è cercare di bloccare la diffusione e contagiare le altre regioni. Siamo intorno ai duemila contagi al giorno, ma dobbiamo ricordare due cose: la prima è che questa è una parte dei contagi perché per ogni infezione che rileviamo ci sono altre che circolano asintomatiche. Certo siamo in una situazione molto meno preoccupante di altri paesi come Israele dove il controllo è stato perso e ci sarà un lockdown. E lo stesso pare avverrà in Spagna e in Francia. Ma l'Italia al momento lavora in un crinale nel quale ancora possiamo tenere sotto controllo il Covid, soprattutto se regioni come Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna adotteranno misure ancora più stringenti e se i cittadini collaboreranno».

Dov'è secondo lei che la macchina preventiva ha fallito?

«Ci sono certamente enormi margini di miglioramento. La direzione è quella giusta, ma non in misura tale da funzionare a pieno regime. Vediamo ad esempio che per strada, anche qui da voi, ci sono troppe persone che non rispettano la distanza di sicurezza e non utilizzano la mascherina. I comportamenti adottati in generale sono buoni, ma ci sono eccezioni con una percentuale di cittadini che non rispetta le regole. Ora ci sono tre eccezioni in questo momento da osservare: la prima è la vaccinazione antinfluenzale e alcune Regioni si sono mosse tardi. Ad esempio la Lombardia La seconda è l'app Immuni che va scaricata perché per il servizio sanitario diventa difficile rintracciare i contatti di positivi. La terza riguarda alcune regioni che sono in ritardo rispetto alla pianificazione».

Il prof. Walter Ricciardi

I numeri della Sicilia la preoccupano?

«E' una situazione un po' preoccupante, meno rispetto alla Campania, ma sicuramente sono dei dati che segnalano una dinamica da tenere sotto stretto controllo».

Quindi l'ultima ordinanza del presidente della Regione Musumeci per porre alcune limitazioni vanno sulla strada giusta?

«Insomma tutte le misure che sono finalizzate ad evitare un aumento di casi esponenziale in questo momento sono del tutto giustificate».

Senta nei mesi estivi c'è stata la contrapposizione tra virologi e clinici sul Covid meno aggressivo. Oggi alla luce dei numeri cosa ne pensa?

«Che, come sempre succede, i clinici, ma non tutti, guardano la realtà che vedono nei loro studi, ma non la rapportano al denominatore che è la popolazione. Quindi era facilissimo prevedere che le loro tesi erano sbagliate».

Ma c'è un dato che lascia pensare e cioè che i casi aumentano ma le terapie intensive sono ancora molto libere...

«Non dobbiamo guardare solo alle terapie intensive, ma alle ospedalizzazioni. E queste stanno aumentano in misura importantissima».

L'agenzia nazionale del farmaco ha dato il via libera alla sperimentazione del vaccino di Astrazeneca... Siamo verso il traguardo?

«Sì, ma ci vorranno ancora dei mesi, non n giorni, e se la sperimentazione andrà bene».

Vista la curva rischiamo un altro lockdown?

«Un lockdown generalizzato come a marzo-aprile penso di no, ma in alcune regioni penso di sì perché se non si inverte questo binomio dei casi, triplicati come in Campania, delle chiusure mirate sono assolutamente possibili».

Cosa si sente di consigliare ai cittadini siciliani?

«Penso che saranno due, tre mesi molto duri ma se riusciremo ad andare avanti contenendo il virus ne saremo fuori. Bisogna essere attenti decisi, duri e razionali sapendo che ci attendono tempi difficili».

Il problema è che i giovani della Movida non sembrano rendersi conto dell'emergenza.

«In qualche modo c'è bisogno di un atteggiamento forte e deciso, magari l'obbligo di alcuni comportamenti attraverso le sanzioni previste».

L'"annacamento" del centrodestra siciliano

Il retroscena. Alla Pontida etnea Musumeci glissa sulla federazione con la Lega: «C'è il Covid». Candiani lo sfida: «Maturi per un nostro candidato». Ma, fra voglia di rimpasto e rese dei conti, per i big (compreso Micciché) è utile evitare strappi

MARIO BARRESI

CATANIA. Più che il patto del ficodindia è il trionfo dell'*annacamento*. Nel viavai dei corridoi della Vecchia Dogana di Catania, in attesa di Matteo Salvini, il centrodestra siciliano sbuccia il tipico frutto autunnale - duro e spinoso dentro, dolce e succoso dentro - e, per una serie di convenienze parallele, blinda equilibri già consolidati. E sono i leghisti, guidati nell'Isola dal varesino Stefano Candiani (che offre un vassoio di fichidindia agli ospiti sul palco, Nello Musumeci e Gianfranco Micciché, sotto lo sguardo compiaciuto di Giancarlo Giorgetti), i primi ad aver compreso l'utilità dell'*annacamento*, il massimo del movimento con il minimo spostamento.

Ospite applaudito. Nello Musumeci accolto da Stefano Candiani FOTO ZAPPALÀ

Ogni cosa a suo tempo, c'è un tempo per ogni cosa. A partire dalla tanto sbandierata alleanza di DiventeràBellissima con la Lega. Che aspetta(va) risposta da Musumeci. Com'è finita? «Per ora bisogna pensare al Covid», risponde serioso il governatore al cronista solitario. Nonostante il suo braccio destro Ruggero Razza, presente nel pomeriggio, ribadisca che «il progetto di crescita del "partito del governatore" non è in contrasto con l'ipotesi della federazione» con la Lega.

Il ColonNello spunta in mattinata dopo una morettiana trattativa sul se, quando e come materializzarsi fra i promessi federati. Quando, un mese fa, Candiani lo aveva invitato per un confronto con altri governatori (Luca Zaia e Massimiliano Fedriga), lui gli aveva fatto capire che avrebbe preferito fare il «padrone di casa», portando un semplice saluto; per poi cambiare idea, dopo i risultati delle Regionali, e dare la sua disponibilità, ma era già troppo tardi anche perché Zaia s'era già defilato, prendendo le distanze dalla Pontida etnea. Poi da Palazzo d'Orléans sarebbe arrivata l'opzione preferita: fare da apripista al comizio del leader. «Incompatibile col programma», la risposta. Il compromesso: Musumeci arriva da spettatore al confronto Giorgetti-Micciché. Quando entra, accolto con calore dal popolo leghista, la moderatrice Veronica Gentili lo invita a unirsi al duo. «Sono qui per ascoltare», risponde. Ma basta che glielo chieda una seconda volta e lui è già sul divano accanto all'«amico» Giorgetti, avvistato giovedì sera in una trattoria etnea con l'intramontabile Angelo Attaguile. Il governatore usa parole sdolcinate per i promotori di un evento che «per me, da militante del centrodestra, è un orgoglio si svolga a Catania». Nessun cenno all'accordo con la Lega, mentre definisce DiventeràBellissima «il mio piccolo movimento, un valore aggiunto del centrodestra». Parla da osservatore esterno quando consiglia a Candiani «una selezione classe dirigente con l'alambicco della distillazione, perché è facile salire sul carro del vincitore», ma sembra quasi autobiografico nel definre «sofferta, meditata e consapevole» la scelta di aderire alla Lega.

Ma l'*annacamento* di Musumeci torna utile a tutti gli altri. A partire da Micciché. Preoccupato dalla vivacità degli altri centristi siciliani, il presidente dell'Ars ha cambiato strategia: asse con la Lega in un centrodestra sovranista, in cui Forza Italia, che il leader in Sicilia attesta ancora a doppia cifra, ha ancora voce in capitolo. «Io sto bene a casa mia, Berlusconi è la mia garanzia. E vinciamo senza allontanarci troppo dalla Lega», risponde Micciché agli integralisti salviniani che al porto di Catania gli rinfacciano il«comizio con la Boldrini per i migranti della Diciotti». Il viceré siciliano del Cav in corridoio continua a rassicurare Musumeci («Resto il tuo migliore alleato») e sul palco loda «l'unità del centrodestra». Lanciando un accorato appello al "voto utile" nei comuni siciliani al voto: «Picciotti, dobbiamo fare come hanno fatto Pd e cinquestelle in Puglia contro Fitto», con esplicito riferimento ad Agrigento. «Se un alleato capisce che c'è un altro candidato più forte, deve sostenerlo per evitare che vincano quegli altri». Candiani, in platea, diventa paonazzo. E il risentimento viene affidato al suo vice, Fabio Cantarella, che parla di «un'uscita che non è il massimo dell'eleganza, tanto più se fatta da ospite in casa di altri». Eppure il feeling Lega-Micciché c'è. E sembra l'unico elemento di novità in un quadro stagnante. Anche il segretario regionale del Carroccio, in fondo, è rassegnato alle nozze sfumate con Musumeci. E anche «sollevato, visto il suo giudizio sull'affidabilità di Nello», sibila un leghista. Candiani rivendica il fatto che «nonostante vogliano impedirci di far politica in Sicilia, noi ci siamo e oggi sono tutti qui da noi». Certo, il tornaindietro del governatore lascia qualche strascico. «Chi l'ha detto che la Lega non sia in condizioni di esprimere un candidato governatore?», finge di lasciarsi scappare Candiani mentre si scambia sorrisi con Razza relatore sul palco. Evocando il più inconfessabile incubo di Musumeci (cioè Cateno De Luca), ma soprattutto provando ad alzare il prezzo nei rapporti di forza. Una strategia che passa però dallo snodo dei risultati di lunedì prossimo nei comuni. «Sarà una scoppola memorabile», preconizza un leghista pessimista, pronto ad aprire la resa dei conti con i commissari provinciali nominati dall'ex sottosegretario. Nel Carroccio siculo c'è anche chi rimpiange la rinuncia all'assessorato all'Agricoltura. «Se l'avessimo preso oggi saremmo al 22 per cento», certifica con precisione statistica il deputato regionale Orazio Ragusa, incidentalmente fra gli aspiranti a quel posto. Gli fa sponda Nino Minardo, influente deputato nazionale, che riapre il file del rimpasto: «Quando la Lega è entrata in giunta, l'emergenza Covid ci ha costretto a un'operazione minimale. Ma ora c'è tempo e modo per un tavolo di coalizione che lavori allo sprint finale della legislatura, anche con qualche modifica». Ma gli istinti solitari sembrano sopiti. Anche Igor Gelarda, capogruppo consiliare a Palermo, benedice un accordo per le Amministrative con «un centrodestra pulito, coerente e dalle idee chiare».

E lo stesso sarà anche per la Regione. E visto che, come lo stesso Salvini ha confessato ai suoi, «qui non abbiamo ancora nessun fenomeno», anche alla Lega (a cui nell'accordo nazionale spetta il candidato nell'Isola) conviene la strategia soft. Un altro lustro con Musumeci, una polizza sulla vita (e sull'autoconservazione) di tanti capibastone del centrodestra. Il governatore e la Lega non si sposeranno più, restando "scopamici"; nel centrodestra siciliano prevarrà il distanziamento fra ambizioni e sopravvivenza. E l'orizzonte strategico si sposta: dal 2022 al 2027. Non c'è niente di più definitivo del provvisorio. L'*annacamento*, in fondo, è un tenero dondolio.

Twitter: @MarioBarresi

Catania

Il quadro in provincia non è ancora allarmante, ma serve cautela. Saliti a 9 i ricoveri in rianimazione

Sono saliti a 547 i pazienti affetti da Covid Nodo mascherine, servono azioni più dure

GIUSEPPE BONACCORSI

C'e un focolaio in un casa di riposo di Santa Venerina dove sono risultati positivi 6 anziani e un operatore. In un primo tempo si era pensato di lasciare in isolamento gli anziani e l'operatore nella stessa struttura, ma quando l'operatore ha deciso di fare l'isolamento a casa gli anziani, su disposizione del covid team dell'Asp sono stai ricoverati in uno dei reparti dedicati ai malati di coronavirus.

L'Asp ritiene che il focolaio è stato circoscritto, ma la notizia fa ben capire come nelle case di riposo e le Rsa gli occhi devono essere non aperti, ma apertissimi perché stiamo parlando proprio di quelle categorie di persone molto a rischio perché tutte con patologie pregresse.

Per il resto poche, pr fortuna, le novità di rilievo che emergono dal territorio dove attualmente ci sono 547 soggetti positivi, tutti in isolamento eccetto quelli ricoverati e circa duemila persone in isolamento preventivo, molti dei quali in attesa di tampone. Stiamo parlando di numeri rilevanti che riportano le lancette dell'epidemia al periodo di marzo aprile quando però i soggetti gravi erano molti di più. Oggi, ad esempio, in rianimazione al San Marco ci sono 9 ricoverati, dei quali sette intubati e due in ventilazione forzata. Si tratta di numeri molto relativi che fanno dire al commissario regionale Covid, dott. Pini Liberti che «Al momento la situazione è sotto controllo anche se non è possibile dire cosa accadrà perché non possiamo fermare il virus con le mani. Certo - ha aggiunto il commisario - però che l'aumento dei tamponi anche in aeroporto ci permette di individuare maggiori positivi, soprattutto asintomatici. Più ne cerchi, più ne trovi. Ora il dato non è il numero complessivo dei positivi asintomatici, ma il dato complessivo dei sintomatici che finiscono in ospedale. Ora anche se il trend è leggermente in salita non mi sembra che la provincia di Catania sia in una condizione di vero allarme».

S.VENERINA
Focolaio riscontrato in una casa di riposo con 7 casi

Il nodo è sempre quello della prevenzione e qui siamo ancora in alto mare, nonostante l'ordinanza del governatore Musumeci e le forti restrizioni previste. Infatti la gente continua a circolare senza mascherina. Lo si è visto alla movida così come alla fiera, per cui sarebbe opportuno che si decidano provvedimenti di controllo con sanzioni per chi non rispetta le regole perché proprio a causa loro il dati dei contagi potrebbe salire da qui a poco.

In questo quadro preoccupante fa specie un episodio accaduto alcuni giorni fa nella sala d'aspetto del pronto soccorso del Policlinico, dopo che il personale medico e infermieristico aveva appena individuato 4 positivi.

A quel punto il personale ha provveduto a sanare tutte le aree dove i quattro contagiati avevano stazionato. E per fare questo ha invitato i pazienti che attendevano un loro turno nela sala d'aspetto di allontanarsi, ma nessuno di loro si è mosso dalla propria sedia, noncurante che qualche momento prima in quella sala c'era stato un infettato da Covid. Uno scenario desolante su come la gente non creda più al Covid o preferisca anche rischiare per non perdere la priorità acquisita.

Per la cronaca in due giorni il Policlinico ha già individuato da 5 a 6 pazienti positivi, al cuni dei quali senza sintomi sono stati rimandati a casa in isolamento, mentre altri sono stati ricoverati. A preoccupare anche il quadro clinico di una donna sessantenne affetta da patologie pregresse.

Intanto sta per scattare la campagna vaccinale antinfluenza dell'Asp. Si partirà dal 5 ottobre anche se i medci di famiglia invitano i loro assistiti a farsi risentire non prima del 15 ottobre. Alcuni medici generici, inoltre, hanno anche ricordato che se la copertura dell'antivirus per influenza ha la durata di circa tre mesi e il patogeno influenzale arriverà dalle nostre parti a partire da gennaio non avrebbe molto senso vaccinarsi abbondantemente prima perché si rischierebbe di rimanere scoperti.

IN BREVE

GIUSTIZIA E PACE

Messa in suffragio di Livatino

Oggi alle 9, nella sede di Giustizia e pace titolata ai giudici Livatino e Costa, al santuario della Madonna Immacolata Concezione, sarà celebrata da padre Luigi Sapia, francescano, una santa messa in suffragio di Rosario Livatino servo di Dio e dei suoi genitori, avv. Vincenzo Livatino e mamma Rosalia Livatino. Ciò in occasione del 68 anniversario di compleanno del giudice Rosario Livatino.

AMT

Lunedì sciopero: nuovi orari

L'Azienda metropolitana trasporti Catania S.p.A. informa con una nota che l'organizzazione sindacale provinciale Faisa-Cisal, con propria nota del 2 ottobre 2020, ha comunicato di aver modificato le fasce orarie dello sciopero proclamato per il 5 ottobre 2020. La Faisa Cisal ha comunicato che le modalità dello sciopero saranno le seguenti: il personale di movimento, aderente all'iniziativa, si asterrà dal servizio dalle 10,30 alle 18,30 con rientro in rimessa. Tutto il rimanente personale, aderente all'iniziativa, anticiperà la smonta dal proprio turno di 3 ore. L'Amt si scusa per il disagio.

ORDINE DI ESECUZIONE

Deve scontare 3 anni e 6 mesi

g. r.) Giuseppe Motta, 49 anni, è stato arrestato dai carabinieri della Stazione di Nesima, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale. L'uomo venne arrestato il 6 giugno di due anni fa dai militari del Nucleo Operativo della Compagnia Fontanarossa, colto in flagranza mentre spacciava cocaina su via Pantelleria. Dovrà scontare 3 anni e 6 mesi di reclusione ai domiciliari.

VIA ETNEA

Presi mentre trainavano scooter

g. r.) Damiano Elio Evola, pregiudicato 24enne, e un minorenne con precedenti di polizia, sono stati arrestati da agenti delle "Volanti" per furto aggravato in concorso e resistenza a pubblico ufficiale. Sono stati fermati su via Etnea, a bordo di due motocicli, uno che trainava l'altro.

CONVENZIONE ASP-FEDERFARMACIE: IERI LA FIRMA

Visite e prestazioni diagnostiche: prenotazioni pure in farmacia

Negli esercizi aderenti sarà pure possibile il pagamento del ticket nonché il ritiro o la consegna dei referti

Si parlava da settimane della possibilità di prenotare visite e prestazioni diagnostiche anche nelle farmacie aderenti della città e della provincia etnea (oltre che attraverso il nuovo numero verde del Cup 800-954414) e finalmente ieri è arrivata l'attesa firma del protocollo d'intesa fra l'Asp e Federfarma. Il servizio, che sarà attivato "nei prossimi giorni" (e avremmo preferito avere una data precisa di attivazione, ndc) «a regime - sottolinea Antonio Rapisarda, direttore sanitario Asp - consentirà anche il pagamento dei ticket, il ritiro e consegna dei referti e la cancellazione o variazione delle prestazioni».

Non si tratta però di un servizio gratuito per il cittadino perché le prenotazioni - possibili nel normale orario di apertura al pubblico delle farmacie (tutti i giorni della settimana compreso i festivi, compatibilmente con le esigenze del servizio farmaceutico considerate prioritarie), a fronte di presentazione di ricetta dematerializzata, tessera sanitaria o codice fiscale e eventuale attestato di esenzione ticket – potranno essere effettuate dietro il pagamento di 4,50 euro a prestazione richiesta, che diventano tre euro per chi è esente dal ticket.

Mentre nei giorni scorsi si è "sfondato" il muro delle 1500 telefonate giornaliere al nuovo numero Cup non sono mancate le prime rimostranze pubbliche di disservizi, come quella di Carmelo Fagone, pubblicata sulla rubrica "Lo dico a La Sicilia" martedì scorso nella si denunciava di «trovare il numero sempre occupato, da tre giorni, per una visita cardiologica all'ospedale di Acireale. Appena rispondono la voce automatica mi annuncia di avere 75 posizioni di attendere e dopo ulteriori 45 minuti di attesa la linea cade! Siamo caduti dalla padella alla brace? In questa situazione perché non si danno disposizioni direttamente alle strutture di procedere alle prenotazioni per sopperire alle deficienze e al malfunzionamento del Cup? Sempre il cittadino deve essere al servizio del pubblico?». Caro lettore, non si indigni: il nuovo Cup è stato appena attivato e a breve (non sappiamo dirle quando) sarà potenziato con 120 linee telefoniche. Ma in una cosa verrà esaudito: «Nelle prossime settimane - si legge nella nota dell'Asp - è previsto un ulteriore upgrade (aggiornamento) del sistema che darà la possibilità di effettuare le prenotazioni specialistiche anche presso gli studi dei medici di medicina generale».

MARIA ELENA QUAIOTTI

C’è il vaccino antinfluenzale ma Palermo è in ritardo dosi ancora da distribuire

di Tullio Filippone Le dosi del vaccino antinfluenzale per la Sicilia sono 1,5 milioni, il 60 per cento in più dell’anno scorso, ma domani, quando partirà la campagna vaccinale antinfluenzale più importante di sempre, i palermitani delle categorie protette - gli over 60, i soggetti fragili o con patologie e alcune categorie di lavoro come le forze dell’ordine - dovranno ancora aspettare. Le 360 mila dosi acquistate dall’Asp di Palermo per immunizzare quante più persone da influenze con sintomi simili al covid non sono ancora state distribuite ai medici di base, che si occupano del grosso delle richieste e che in teoria avrebbero dovuto cominciare a somministrarle domani. « Abbiamo ricevuto una comunicazione, secondo la quale dovremmo indicare entro la fine della prossima settimana quante dosi abbiamo bisogno e abbiamo già tante chiamate per prenotazioni che non possiamo prendere - dice Luigi Galvano, presidente provinciale e regionale della Federazione italiana medici di base Fimmg - È importantissimo iniziare prima di metà ottobre. Nessuno, inoltre, ci ha ancora comunicato se sono stati trovati dei luoghi più spaziosi dove somministrare i vaccini per evitare gli assembramenti ».

Dall’Asp assicurano che le aziende fornitrici avvieranno la fornitura la prossima settimana e che le dosi saranno inviate direttamente in tutte le sedi dei distretti della provincia. A Palermo andranno al centro profilattico di via Onorato, che provvederà alla distribuzione in loco e lo invierà ai medici di base, che chiederanno la domiciliazione. « In Sicilia comunque – dice il direttore dell’U.O.C di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva Nicola Casuccio - l’epidemia influenzale ha inizio tra la fine di dicembre ed i primi giorni di gennaio e quindi la vaccinazione può essere praticata efficacemente sia a novembre che a dicembre » . Eppure, in alcune province come Messina, Trapani, Agrigento e Siracusa tutto è pronto per partire domani.

« Il vaccino è già arrivato fisicamente - dice Giacomo Caudo, medico messinese e presidente della Fimmg Messina - già da domani sarà consegnato con i dispositivi di protezione e si stanno individuando altri spazi per somministrarlo, mentre alcuni colleghi riorganizzano gli orari degli ambulatori o chi divide lo studio predispone dei turni».

Ma bisogna partire presto. Non solo perché il vaccino inizia ad essere efficace dopo circa 10- 12 giorni, ma perché è aumentata la popolazione da vaccinare. Agli over 65, che in Sicilia sono poco più di un milione, si aggiungono 320mila persone tra 60 e 64 anni e 278mila bambini tra i 6 mesi e i 6 anni (dati raccolti dalla Fondazione Gimbe). E ancora, tutte le categorie di persone con patologie che comportano dei rischi, alcuni lavoratori di servizi essenziali come le forze dell'ordine, ma anche categorie esposte al contatto con gli animali e poi i medici e il personale sanitario, per cui il vaccino è obbligatorio.
L'obiettivo è una copertura del 75 per cento, che sarà garantita da 1,5 milioni di dosi, 600mila in più delle 900mila degli anni passati: 360mila a Palermo, a Catania 269mila, a Messina 233.500, a Trapani 215 mila, ad Agrigento 114.600, a Enna 38mila, a Caltanissetta 54.550, a Siracusa 124mila e a Ragusa 92mila.
E, ieri, intanto, l'Ordine dei medici di Palermo ha presentato un " vademecum Covid- 19", una guida informativa per semplificare le procedure.

Il caro-tamponi "Laboratori pubblici in affanno così i privati speculano"

Le storie di chi ha dovuto fare il test e non aveva il tempo per aspettare gli esiti dall'Asp. Anche 800 euro per un intero nucleo familiare

di Giada Lo Porto La sanità pubblica in affanno alimenta il business dei tamponi a pagamento dai privati. È tutto qui il bandolo della matassa. Repubblica ha raccolto le testimonianze di chi — entrato in contatto con qualcuno positivo o in presenza di sintomi — si è rivolto ai laboratori privati per avere subito il risultato. Ed è arrivato a sborsare anche 400 euro in un giorno per poter fare il tampone a tutta la famiglia. Antonella Gervasi è mamma di due bambini e ha la nonna in casa, qualche settimana fa ha scoperto che una cugina con cui erano stati a cena era risultata positiva. « Non potevamo aspettare i tempi biblici dell'Asp — dice — abbiamo contattato uno di questi laboratori che si trova in via Marchese di Villabianca, sono venuti a casa e ci hanno chiesto 85 euro l'uno per il totale di 400 euro. Lavora solo mio marito, speculano sulla pelle delle persone. Nello stesso giorno lo stesso laboratorio ha fatto i test anche ad altre 4 persone della mia famiglia ». Per un guadagno di circa 800 euro per un solo nucleo familiare.
Si tratta di una guerra non lecita dei prezzi: c'è un tariffario regionale che fissa il prezzo dei tamponi a 50 euro. Questi sono (o dovrebbero essere) i prezzi applicati dai privati autorizzati dalla Regione a fare i tamponi (una trentina in tutta la

Sicilia) perché provvisti delle tecnologie adeguate. Ma non è sempre così che va. «Io l'ho fatto da Koala ad Alcamo, uno degli autorizzati, e ho pagato 100 euro — denuncia Francesco Agnello che lavora in una compagnia di navigazione — non le nego che sono rimasto interdetto quando le dottoresse mi hanno chiesto questa cifra, avevo letto della tariffa obbligata. Ma avevo un po' di raffreddore e volevo essere sicuro prima di rientrare al lavoro. Ho chiesto la ricevuta e mi hanno detto che la mandavano via mail, l'analisi l'hanno mandata nel pomeriggio negativa per fortuna, ma senza ricevuta. Ho dovuto sollecitare e l' 1 ottobre mi hanno finalmente mandato la ricevuta: fattura fra l'altro in cui c'è scritta la data del primo ottobre con riferimento alla richiesta del 15 settembre ».

A ciò si lega il mercato parallelo dei privati che pur non essendo autorizzati li eseguono ugualmente e applicano prezzi fuori controllo fino a 120 euro (salvo poi mandare i test per le analisi vere e proprie in altri centri: possibilità non prevista dal bando regionale). Uno dei requisiti per essere autorizzati è infatti avere nella propria sede la biologia molecolare. Ma tant'è, il mercato non lecito cresce vista la richiesta sempre maggiore.

Antonina Schiera prima di scegliere il laboratorio ha fatto un giro di chiamate. « Sono sincera ho scelto quello che mi ha fatto il prezzo minore — dice — mi hanno fatto tre prezzi: 95, 85 e 65 euro. Allo stesso modo il sierologico: c'è chi fa pagare 15, chi 20 e chi 30». Non a caso la Regione ha lanciato un appello ieri sulle pagine del nostro giornale: «denunciate chi specula a dirigentegen. sanita@ regione. sicilia. it » Rosa Carollo fa la badante, test a pagamento pure per lei: 100 euro. «80 euro tampone e 20 sierologico, mi hanno detto che era necessario farli entrambi, ma il mio medico poi mi ha detto che bastava il tampone. Che confusione».

Le Asp intanto continuano ad essere in affanno. E la storia di Rosa, tra tante, lo dimostra. E' risultata positiva, da qui in poi la palla è passata al pubblico. « Il medico curante ha informato l'Asp ma non si è fatto vedere nessuno per 17 giorni, il telefono è intasato, spesso non rispondono e quando lo fanno si giustificano dicendo che i casi sono troppi. Dopo questi 17 giorni sono venuti per farmi il tampone ed è passata un'altra settimana per il risultato, sono ancora positiva e adesso aspetto che mi vengano a fare un altro test».

Un'odissea. Come quella di Giovanni Mattaliano, uno degli operatori del focolaio alla Rap. « Sono chiuso a casa da un mese » . Tutto inizia l'8 settembre quando gli viene fatto il tampone in un capannone dell'azienda: positivo. « Dopo 18 giorni in casa me ne fanno un altro il 26 settembre — dice — mi hanno detto che ci sarebbero volute 24 ore, ma è passata un'altra settimana».

Effetto Salvini centrodestra siciliano a trazione leghista

Dietro le quinte della kermesse organizzata a Catania nasce il " patto del ficodindia". Che parte dai ballottaggi

dal nostro inviato
Antonio Fraschilla

Catania — Alla fine il lavorio dietro le quinte del sottosegretario Giancarlo Giorgetti ha prodotto il risultato sperato: mettere sul palco della Lega, nella manifestazione simbolo contro i giudici che hanno rinviato a giudizio il leader Matteo Salvini per il caso Gregoretti, i due leader del centrodestra siciliano, Nello Musumeci e Gianfranco Micciché. «Perché alla fine la Lega è il cuore dell'alleanza », gongola uscendo dalla vecchia Dogana del porto etneo il segretario regionale del Carroccio, Stefano Candiani, che per la gioia dei fotografi alla fine del dibattito tra Giorgetti, Musumeci e Micciché si è presentato con un vassoio di ficodindia: « Così scriveranno che oggi sigliamo il patto del ficodindia», dice Micciché.

Il centrodestra siciliano prova da questa scena plastica a mettere nel dimenticatoio le divisioni delle amministrative in programma domani e a ripartire. Soprattutto sull'asse Forza Italia- Lega: « Senza più fare i vecchi errori, lasciandoci alle spalle queste amministrative dove ci siamo divisi, anzi lancio un appello al voto disgiunto sui candidati forti per essere comunque uniti, per il futuro lavoriamo uniti: solo così battiamo ovunque 5 stelle e Pd, perché noi siamo una coalizione e loro no», dice Micciché, che solo due anni fa era proprio qui, nel molo davanti alla dogana, a lanciare insieme all'ex presidente della Camera Laura Boldrini accuse contro Salvini che bloccava 120 migranti sulla nave Diciotti.

Un'era geologica fa, per i tempi della politica. Oggi Micciché è qui per rinsaldare il rapporto con Salvini e la Lega perché al momento non ci sono spazi per fare altro. Micciché lancia messaggi d'amore al Carroccio: « E' difficile litigare con un partito — dice parlando in platea, tra i non proprio tanti partecipanti ai dibattiti organizzati dalla Lega — si può ogni tanto non essere d'accordo con un rappresentante, che sia leader o meno e' un fatto secondario. Ho litigato con Salvini e lo farei di nuovo domani mattina sul metodo che ha utilizzato per affrontare alcuni problemi, non sul fatto che il problema immigrazione va affrontato » . Il vero tessitore dell'intesa è Giorgetti, come ammette lo stesso

Micciché: « Lo conosco da tantissimi anni e lo considero uno tra i politici migliori che abbiamo in questo momento».
Micciché e Giorgetti siglano una intesa forte, alla quale aderisce, seppur con molti distinguo, anche Musumeci e la sua Diventerà bellissima: « E' nelle cose, noi possiamo aggregare anche un pezzo di moderati e per questo lavoriamo con il nostro movimento», dice l'assessore Ruggero Razza, prima del suo intervento sul palco leghista. Razza da tempo spinge per un accordo forte con la Lega, anche se Musumeci comunque a Giorgetti ha ribadito l'intenzione di andare avanti con il suo movimento, senza al momento federarsi con la Lega come chiesto da Salvini: «Il nostro piccolo movimento è un valore aggiunto della coalizione», dice. Tradotto: io non entro nella Lega. Ma la sostanza cambia poco: con l'intesa forte tra Lega e Forza Italia anche in Sicilia, Musumeci deve comunque lavorare per far parte anche lui del patto in vista della sua ricandidatura. E per presentarsi con forza al tavolo del centrodestra con il suo gran consigliere Razza lavora ad allargare Diventerà Bellissima, magari facendo un accordo con gli ex grillini di Attiva Sicilia e il fronte di Francantonio Genovese di Ora Sicilia: « Ci saranno dei movimenti » , sussurra Razza. Nell'intesa con la Lega c'è, e da tempo, anche l'Mpa di Raffaele Lombardo: l'ex governatore ha già detto sì alla federazione con il partito di Salvini e alla kermesse catanese ha inviato un suo fedelissimo, l'ex dirigente regionale Tuccio D'Urso.
Al porto di Catania non si sono fatti vedere solo i centristi: non c'erano volti dell'Udc né di Cantiere popolare dell'ex ministro Saverio Romano. Speravano di poter costruire un grande contenitore moderato a partire proprio dai prossimi appuntamenti elettorali in Sicilia (comunali a Palermo e Catania e regionali) e invece si trovano Forza Italia che vira a destra e sigla un patto con la Lega. Un patto che potrebbe portare anche ad una candidatura a governatore non scontata sul nome di Musumeci: almeno così minaccia Candiani nel dietro le quinte della manifestazione etnea, forse solo per mettere alla strette il governatore uscente nell'adesione alla federazione con la Lega.

Pochi tamponi, 85 positivi Ma ci sono altre due vittime

E altri due pazienti ricoverati al Policlinico di Messina Si alza l'età media dei contagiati, ora è di quarant'anni

L'aumento dei casi potrebbe rientrare nella seconda ondata con prevalenza netta degli asintomatici

Emilio Pintaldi

Messina

Sono 85 i nuovi positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 3.247 gli attuali positivi e passano a 353 i ricoverati in ospedale. Di questi 24 si trovano in terapia intensiva, mentre diventano 324 i ricoveri in regime ordinario; 2.894 sono i pazienti in regime di isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati, però, solo 3.498, poco più della metà di quelli che solitamente si eseguono. Anche ieri si è allungato l'elenco delle vittime, in questo caso sono due, che portano il totale a 319. Sono una donna di Trapani di 95 anni e una di Catania di 80 anni. I guariti nelle ultime ore sono 7. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, 3 i nuovi positivi ad Agrigento, 3 a Caltanissetta, 32 a Catania, 1 a Enna, 33 a Palermo, 6 a Ragusa, 3 a Siracusa, 1 a Trapani.

Intanto ci sono due nuovi ricoverati Covid al policlinico di Messina. Si tratta di uomini, uno di 85 anni, che proviene da un comune dei Nebrodi ed è stato inviato dall'ospedale di Sant'Agata Militello e uno di 60 anni, inviato dal Pronto soccorso di Barcellona, ma residente a Messina. Un altro positivo di un comune dell'entroterra peloritano sarebbe ora in isolamento domiciliare. Adesso, al policlinico, i ricoverati sono 12: uno in Terapia intensiva, undici al reparto di Malattie infettive allestito al padiglione C. Nessun nuovo caso a Rometta dove è scoppiato il focolaio che preoccupa di più. Un focolaio partito da giovanissimi che hanno poi infettato gli adulti. Una romettese di 60 anni è attualmente in terapia intensiva.

Secondo l'infettivologo Giuseppe Nunnari potremmo essere già alla seconda ondata di contagi. «I casi stanno aumentando in tutt'Italia - spiega Nunnari - e anche dalle nostre parti. Ci sono due dati su cui riflettere. L'età media dei contagiati, che a marzo era di 64 anni e ad

agosto era ferma a 30 anni, adesso, è arrivata a 40 anni. E poi gli asintomatici raggiungono una percentuale del 75% rispetto a quelli che sono entrati in contatto con il virus. Ad agosto è chiaro che ha pesato la circolazione del virus tra i giovani».

Lo specialista mostra ottimismo su come gli ospedali potranno affrontare la seconda ondata: «È un modello che conosciamo meglio. I posti sono poi notevolmente aumentati sia in Terapia intensiva sia in Malattie infettive. Al policlinico possiamo potenziare in qualsiasi momento aprendo nuovi moduli. Da tenere sotto controllo ci sono sempre case di riposo ed Residenze sanitarie assistite».

Secondo caso di covid in una scuola di Vittoria. Prima a risultare positivi sono stati una docente e 5 alunni dell'Istituto comprensivo “Filippo Traina”, ora è il caso di qualche alunno di una sezione di una scuola dell'infanzia del Comprensivo “Giovanni XXIII”. A confermare il caso la dirigente della scuola, Vittoria Lombardo, la quale sul profilo Facebook della scuola scrive: «A titolo precauzionale le attività didattiche sono sospese solamente per i soggetti interessati che sono stati informati individualmente. Per tutti gli altri le attività didattiche si svolgeranno regolarmente».

Uffici comunali chiusi a Castel di Lucio

Dopo aver appreso dall'Usca di Mistretta di 2 casi di positività al Covid 19 per 2 cittadini castelluccesi e conseguentemente in attesa di esito di tampone altri 31 residenti in atto in quarantena, il sindaco Giuseppe Nobile ha emanato un'ordinanza con la quale dispone la chiusura nella giornata odierna di tutti gli uffici comunali, la sanificazione dei locali comunali e dei 3 plessi scolastici conferendo incarico ai volontari della locale Associazione N.O.I.S. Il provvedimento del Sindaco è motivato dalla necessità di prevenire e contenere la diffusione del contagio mettendo in sicurezza gli edifici pubblici a maggior rischio. Pertanto anche le scuole del luogo oggi resteranno chiuse.(r.r.)

L'ordinanza: Villafrati è di nuovo “zona rossa”

Orazio Caruso

Catania

C'è una nuova “zona rossa” in Sicilia: è a Villafrati, nel Palermitano. L'ha istituita il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, con un'apposita ordinanza dopo aver sentito il sindaco, peraltro positivo al Coronavirus e ricoverato in ospedale. Il provvedimento, che entrerà in vigore alle 14 di oggi, si è reso necessario per evitare il diffondersi del contagio del Covid-19, dopo che gli uffici dell'Asp hanno segnalato la presenza di un cluster che al momento conta ottanta persone.

Villafrati - che era già stato zona rossa per oltre un mese durante l'ondata di Covid-19 nella scorsa primavera - si aggiunge alle altre quattro aree attualmente off limits, tutte sedi della Missione “Speranza e Carità” di Biagio Conte a Palermo.

Fino alla mezzanotte del 12 ottobre, dunque, nel territorio comunale di Villafrati ci sarà il divieto di circolare a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, a eccezione degli spostamenti per: recarsi al lavoro; per l'acquisto e/o il consumo di generi alimentari e per l'acquisto di beni di prima necessità; per ragioni di natura sanitaria o per appuntamento presso studi professionali. In buona sostanza, è vietata ogni attività ricreativa e passeggiare o stazionare nelle aree pubbliche (strade, piazze, ville e parchi) allo scopo di evitare ogni assembramento e contatto tra persone estranee e non conviventi. Sono vietati i banchetti e le feste, pubbliche e private di qualunque tipo, che comportino la presenza contemporanea di più di sei persone. Ogni esercizio commerciale dovrà chiudere alle ore 21. La partecipazione a funzioni religiose è contingentata. «È una misura di primo contenimento - sottolinea il governatore Musumeci - concordata con l'amministrazione comunale. Troppi positivi in pochi giorni dimostrano che, evidentemente, non sono state adottate le minime precauzioni richieste. È necessario il buon senso da parte di ognuno di noi, che mi pare, invece, stia mancando».

Contagi in crescita nel Messinese Preoccupazione a Rometta Marea

Ulteriori due casi riaccendono il focolaio del centro tirrenico Sant'Agata Militello: in isolamento una coppia e un loro amico

Nicola Merlino: «La nostra comunità vive un brutto periodo Lo supereremo soltanto se rimaniamo uniti»

Maria Caterina Calogero

Rometta

Il report giornaliero diffuso dal dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Messina, aggiornato a ieri, rende conto di 750 casi segnalati, 4 nuovi positivi su 152 totali (ma dalle comunicazioni dei sindaci ne risultano 5), dei quali 142 in isolamento nel proprio domicilio, 10 ricoverati, 164 guariti in ospedale, 373 guariti al domicilio e 61 deceduti. In tutto, 113 i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Intanto, continua a salire il trend dei nuovi positivi a Rometta Marea, che raggiunge quota 10 (secondo i numeri riferiti al Comune da parte dell'Asp). Dopo i casi accertati nei giorni scorsi, altri due soggetti appartenenti alla medesima famiglia, sono risultati positivi al tampone. Una crescita che adesso inizia a preoccupare, ma che si spera possa rimanere circoscritta. Il sindaco Nicola Merlino, in qualità di massima autorità sanitaria locale, non si è limitato a comunicare i casi, ma ha deciso attraverso una riflessione di andare a fondo alla vicenda che si è venuta a creare: «Sento la necessità - ha precisato il primo cittadino - di rivolgermi a tutti con parole di verità, invitandovi ad affrontare il periodo e le difficoltà odierne con attenzione e rigore comportamentale ma con assoluta serenità. Ognuno pensi a rispettare con scrupolo i protocolli per impedire al virus di diffondersi. Evitiamo polemiche e ancora di più pettegolezzi, che creano infondato allarme sociale, di cui alcuni soggetti potrebbero essere chiamati a rispondere. Con grande senso di responsabilità, per quel riguarda i compiti del comune, e in particolare i miei, posso assicurare che vengono svolti i controlli con la massima severità, nell'esclusivo scopo di tutelare la salute di tutti i miei concittadini. Stiamo vivendo - ha concluso il sindaco - un bruttissimo periodo come comunità, per più motivi. Lo supereremo se

stiamo uniti, con generosità ed altruismo. Se ognuno farà la propria parte presto questo sarà solo un brutto ricordo».

Dopo il primo caso accertato a Rometta Marea lo scorso agosto (e di cui ancora non è stata comunicata l'avvenuta guarigione), il 23 settembre si se n'è aggiunto un altro (che non sarebbe collegato al primo), dal quale ne sono invece scaturiti altri sei. Andamento in crescita con i due nuovi positivi di ieri. A quanto pare risultano anche altri due pazienti di Rometta, ricoverati al Policlinico, ma su questi l'amministrazione comunale non ha ricevuto dati certi provenienti dalle autorità sanitarie locali.

Sant'Agata Militello

Come riferisce il corrispondente Giuseppe Romeo, risultano tre persone positive al test del Covid-19. Si tratta di una coppia, un 48enne e una 40enne, residenti a Torrenova ma che risultano domiciliati a Sant'Agata Militello, e di un trentenne loro amico, residente nel centro santagatese. Tutti e tre i soggetti, secondo quanto riferito dal sindaco di Sant'Agata Militello Bruno Mancuso, erano già in isolamento precauzionale perché in precedenza venuti a contatto con una signora venuta dal nord Italia che era risultata già positiva al tampone. Sono asintomatici e in isolamento nelle loro abitazioni. Anche i familiari della coppia, residente a Torrenova, secondo quanto riferito dal sindaco Salvatore Castrovinci, sono da giorni in isolamento, non presentano sintomi e per loro il primo tampone effettuato ha già dato esito negativo. Come da protocollo, i cinque soggetti rimarranno dunque in isolamento sino all'esito del secondo tampone che sarà eseguito nei prossimi giorni.

Due vittime nell'Isolanelle ultime 24 ore

Sono 140 i nuovi positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 3.048 gli attuali contagiati e passano a 324 i ricoverati in ospedale, di questi 21 sono in terapia intensiva e 303 in regime di ricovero ordinario, 2.724 sono i pazienti in regime isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati 5.552. Due le vittime nelle ultime 24 ore, che portano il totale a 314 dei decessi dall'inizio della pandemia. I guariti sono 26.